

CULTURA, PIACENZA FA RETE LA BANCA C'È: QUANDO E COME

Insieme, per promuovere le arti, la conoscenza e il territorio. È Rete Cultura Piacenza, la nuova realtà – recentemente presentata nel corso di una conferenza stampa nella Sala Consiglio del Comune di Piacenza, alla quale ha partecipato il nostro presidente Giuseppe Nenna – che vede coinvolte tutte le principali istituzioni impegnate sul fronte della cultura: **Camera di Commercio, Comune, Diocesi, Fondazione, Provincia e Regione.**

Lo scopo di questo accordo fra istituzioni è l'elaborazione congiunta di un disegno culturale per il territorio piacentino. Le istituzioni che aderiscono hanno già avviato alcuni interventi: l'attivazione di un Tavolo sul tema del contemporaneo che ha sviluppato un programma di iniziative di promozione dei linguaggi artistici – arti visive, cinema, teatro, musica – e manifestazioni di approfondimento e confronto sul pensiero e sui temi più rilevanti dall'epoca odierna.

Per quanto riguarda il programma sul contemporaneo, la realizzazione degli eventi vedrà affiancarsi alle istituzioni promotrici di Rete Cultura Piacenza anche altre realtà del territorio protagoniste dell'attività culturale come la **Banca di Piacenza**, la **Galleria d'arte moderna Ricci Oddi** e il **Conservatorio "Nicolini"**, oltre che alcune amministrazioni comunali della provincia, impegnate in progetti artistici di rilievo.

«Abbiamo prontamente aderito a questo progetto istituzionale di promozione del territorio attraverso la cultura. E non poteva essere diversamente per una banca locale, l'unica rimasta a Piacenza, che interpreta nel migliore dei modi una delle filosofie d'azione delle banche popolari: il sostegno alla vita sociale e culturale dei territori d'insediamento facendo progressivamente crescere il livello di partnership con le istituzioni locali, consapevoli, non da oggi, che il rapporto con il territorio resta il principale asset di un Istituto come il nostro». Questo il commento della **Banca** che ha con piacere detto di sì concentrandosi, pur ritenendo lodevoli tutte le iniziative proposte, su quelle che più specificatamente si caratterizzano per la spiccata piacentinità, proseguendo così nel solco della tradizione da sempre incarnata nell'azione del nostro compianto presidente Corrado Sforza Fogliani.



L'intervento del presidente della Banca Giuseppe Nenna

GLI APPUNTAMENTI CHE COINVOLGONO LA BANCA

“Perimetro Piacenza” progetto in collaborazione con le testate giornalistiche Perimetro.it e con Cesura.it - Un progetto espositivo che sarà allestito al primo piano di XNL, con cui sarà reso pubblico il lavoro svolto (fatto di volti e luoghi inediti della città) per alcuni mesi in collaborazione con la rivista fotografica *Perimetro* e la partecipazione del collettivo fotografico di fama internazionale *Cesura*, con il fotografo Luca Santese.

Festival del pensare contemporaneo - La giornata conclusiva del festival (24 settembre 2023) si terrà al PalabancaEventi di via Mazzini.

Mostra sui depositi delle collezioni piacentine - Nel segno del dialogo tra moderno e contemporaneo, la galleria al piano terra del Palazzo XLN ospiterà il progetto *Sul guardare*. Un ciclo di esposizioni

dedicate alle collezioni dei musei piacentini.

Parco culturale ecclesiale delle Terre Piacentine - Dipinti provenienti dal caveau del Museo Collezione Mazzolini si avvicenderanno mensilmente trovando sede temporanea presso Kronos, il Museo della Cattedrale.

Riapertura percorso di visita chiesa di San Sisto - Il visitatore, con la riattivazione del percorso multimediale in chiave contemporanea, viene riportato nel luogo di origine del grande capolavoro di Raffaello.

Galleria Ricci Oddi e Banca di Piacenza - MOSTRA DI NATALE

Su impulso della **Banca** sarà presentata un'importante esposizione di opere d'arte tra Otto e Novecento provenienti dalle collezioni private di Piacenza. La mostra sarà allestita presso il salone degli Amici dell'Arte e il PalabancaEventi.

ESSERE VICINO ALLE PMI FA CRESCERE IL TERRITORIO

di Giuseppe Nenna*

Il rapporto con il territorio – e segnatamente con le piccole e medie imprese e le famiglie che lo animano – resta il principale *asset* delle Banche Popolari, che hanno dimostrato la validità e l'attualità di un modo di “fare banca” che, in virtù della solidità dei valori che ne guidano l'agire, si pone da sempre quale efficace alternativa alla concezione orientata alla mera profitabilità che contraddistingue gran parte degli altri istituti di credito che competono sul mercato. Questo è solo uno dei tanti – tutti condivisibili – concetti che troviamo espressi nel volume di Assopopolari (di cui è stato presidente il nostro compianto Corrado Sforza Fogliani) *Banche Popolari e PMI insieme per la crescita del territorio* (Edicred editore, maggio 2023) a cura del segretario generale dell'Associazione nazionale fra le Banche Popolari Giuseppe De Lucia Lumeno.

Un modo di “fare banca” che ci appartiene da 87 anni e che consente di presentarci come una realtà indipendente, solida e sana che, appunto, aiuta imprese e famiglie e non sottrae risorse per trasferirle altrove, riversandole sui suoi territori di appartenenza. Il nostro ultimo Bilancio – chiuso con un utile record che ha superato per la prima volta i 20 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi il 30% – ha fatto registrare un aumento degli impieghi del 2,38% (sul 2021) e, al netto delle rettifiche di valore, del 2,67%. Una crescita che evidenzia, ancora una volta, che la **Banca** – per cultura e tradizione propria di tutte le Popolari – è sempre vicina alle famiglie e alle piccole e medie imprese non facendo mai mancare, come questi dati dimostrano, il proprio supporto al territorio di riferimento.

Attualmente le Banche Popolari, forti di oltre 3.000 sportelli, esprimono quasi il 15%

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Premio al merito

alle pagine

16-17-18-19-20

*tutte le foto
degli studenti
premiati*



MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

I S'ISCALAN MIA, AL S'ISCALA MIA

Non si azzardano, non s'azzarda

L'OM L' MIA 'D LEGN

L'uomo non è di legno, è nella sua natura di essere tentato dal fascino femminile. Si dice a giustificazione (quasi) di qualche scappatella che un uomo possa aver compiuto. Rimane comunque il fatto peccaminoso e (magari) anche più. A parte che anche la donna (senza arrivare alla trappola di via del Castello...) può aver concorso all'illecito, richiama o provocando e via dicendo. Per il Codice canonico, si rimanda alla saggezza del vecchio testo: *Matrimoni finis primarius est procreatio proles, mutuum adiutorium, deinde remedium concupiscentia* – Il fine primario del matrimonio è la nascita dei figli, il reciproco aiuto dei coniugi, quindi il rimedio alla concupiscenza.

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

Credo che l'Italia debba oggi guardarsi – nell'immediato – da un pericolo sopra tutto, quello del buonismo a ogni costo. Non vorrei sembrare esagerato, ma credo sia necessario fare un 'elogio della cattiveria', se per 'cattiveria' s'intende la difesa dei nostri valori, la difesa dello Stato di diritto in special modo. Il buonismo ci porta di fatto alla servitù volontaria, a una servitù subita e accettata in funzione di principii e di criteri non nostri, indotti dal linguaggio politicamente corretto, che è un modo di parlare bugiardo e ipocrita".

Al sistema pùbblich d'identità

*Par fà al S.P.I.D. ho pers sez dé,
da duminca a vanardé.*

*Ma scardiva d'ess un lucc,
meintr 'inveci sum tarlùcc.*

*Ag vò al teléfun d'ùltim tipu,
ma al mè al fa un po' schifu.*

*Ag vò la posta e la casella;
custa sì, l'è propi bella.*

*Fronte, retro e i ducùmeint
via mail in d'un mumeint.*

*A la Posta ma ad parsona,
tütt in fila n'ura bona.*

*L'impiegà al t'ha da vèd.
Me sum me! Rob gnan da crèd.*

*Po la password a metà,
dop dü dè l'è cunfermà.*

*Sì! Però l'è provvisoria
e par la növa ag vò memoria!*

*Co 'ill maiüscul, ill nurmäl,
dü caràttar, ma speciäl.*

*Quand ho fatt tütt i passagg',
vag al sito e fag l'assagg'.*

*Clic dadà e po dadlà,
clic chemò e po lamò.*

*Dag al num,
anca al cugnüm.*

*Dag al còdiz, cull fiscäl,
ma dü volt, a l'è nurmäl.*

*E la tessra sanitària?
A la fein l'è necessària.*

*Süda möi, tant cmé d'agust,
g'ho l'ok che 'm göd ad güst.*

*Spett al nümer da inserì,
quand al riva ... l'è scadi!*

*Disa al sito ad l'Agenzia: – Pro-
cedura da rifare –. E la rima?
"Va 'a cagare!".*

Ernestino Colombani

Piacentini illustri - Anniversari nel 2023 - (1)

ANGUISSOLA DI VIGOLZONE FERDINANDO (1816-1873 - 150 anni dalla morte)

Patriota, nel 1848 si arruolò nelle truppe sarde divenendo ufficiale del 10° Reggimento Fanteria Brigata "Regina". In seguito, fu addetto del Ministero delle Finanze ricoprendo vari incarichi nell'amministrazione scolastica. Gli fu conferita la Croce della corona d'Italia.

AUSTRI GIUSEPPE (1823-1884 - 200 anni dalla nascita)

Eclettico e geniale violinista, suonò a lungo come solista o violino di spalla in numerosi teatri europei. Stimato da Rossini, Verdi e Cleofonte, interruppe improvvisamente la sua brillante carriera.

BERNOCCHI FRANCO (1923-1984 - 100 anni dalla nascita)

Medico specializzato in neuropsichiatria, si occupò a lungo di bambini e giovani con difficoltà e problemi psichici. Docente di Antropologia criminale all'Università di Milano, fu autore di numerose pubblicazioni, anche a uso didattico.

BERTUZZI GUGLIELMO (1873-1962 - 150 anni dalla nascita)

Sacerdote, fu parroco e, successivamente, Abate Parroco dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba che fu restaurata su suo impulso. Canonico di S. Antonino e della Cattedrale, fu anche autore di studi su vari argomenti di interesse locale.

BONADE' ANTONIO (1807-1873 - 150 anni dalla morte)

Ebanista, realizzò diversi mobili per la Corte e per la duchessa Maria Luigia.

BONINO CARLO (1873-1953 - 150 anni dalla nascita)

Avvocato e pubblico amministratore, fu consigliere e assessore sia comunale che provinciale.

BONOLDI FRANCESCO (1808-1873 - 150 anni dalla morte)

Musicista, compositore, maestro di canto ed editore musicale, fu anche professore di musica al Conservatorio di Ginevra.

BOREA CAMILLO (1923-2004 - 100 anni dalla nascita)

Partigiano durante la Liberazione (fratello di don Giuseppe), dopo la guerra studiò al Nicolini e a Milano diplomandosi in musica corale e composizione. Dopo anni all'estero fece ritorno a Piacenza insegnando musica al Nicolini.

BORELLA DOMENICO (1823-1891 - 200 anni dalla nascita)

Scultore in legno e doratore, nel corso della sua carriera si dedicò quasi esclusivamente alla statuaria di soggetto religioso.

BORELLA PIETRO (1823-1904 - 200 anni dalla nascita)

Ingegnere, fu autore di vari progetti urbanistici per il Comune di Piacenza. Fu anche autore di un importante studio sull'impiego delle acque del Trebbia per gli usi collettivi da parte del Comune di Piacenza.

BOSONI ARISTIDE (1901-1973 - 50 anni dalla morte)

Sacerdote, parroco fondatore della chiesa del Corpus Domini, fu anche professore di Lettere al Seminario vescovile.

BRACCHI PIETRO (1923-1956 - 100 anni dalla nascita)

Sacerdote, fece parte della Congregazione dei Missionari di S. Carlo per l'assistenza degli operai italiani all'estero. Professore in alcuni seminari scalabriniani negli USA, conseguì il dottorato in Teologia ad Harvard.

BRAMBATI LUIGI (1923-1983 - 100 anni dalla nascita)

Pittore, subì le influenze della scuola lombarda e del post-impressionismo che fece sempre emergere nelle sue opere, soprattutto nei suoi paesaggi urbani.

BRUNANI FRANCESCO SAVERIO (1823-1885 - 200 anni dalla nascita)

Cappuccino di spirito patriottico, fu condannato all'esilio dal duca Carlo III. Al pari dell'ex gesuita Passaglia, sostenne l'indirizzo con cui si chiedeva a Pio IX di rinunciare allo Stato Pontificio per amore dell'Italia.

CAMISA GIUSEPPE (1902-1973 - 50 anni dalla morte)

Sacerdote, durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò nella lotta di liberazione, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor partigiano.

CASTAGNA ACHILLE (1911-1973 - 50 anni dalla morte)

Industriale, impegnato inizialmente nella produzione di seta, passò successivamente alle materie sintetiche e, quindi, al cellophane trasferendo la nuova azienda nei pressi di Guardamiglio.

CASTELLANA CARLO (1923-1945 - 100 anni dalla nascita)

Durante gli anni universitari si aggregò alle formazioni partigiane in Val d'Arda, divenendo commissario del distaccamento di Rustigazzo e di Rocchetta. Cadde nel 1945 alle testa dei suoi, attaccato da colonne mongole.

COMOLLI GIUSEPPE (1917-1973 - 50 anni dalla morte)

Agronomo, durante la guerra fu comandante di una brigata della divisione "Giustizia e Libertà" e membro del CLN provinciale. Dopo la guerra entrò al Consorzio agrario in cui ricoprì diversi ruoli, collaborando anche con la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica.

CORVI ANTONIO SENIOR (1796-1873 - 150 anni dalla morte)

Chimico, farmacista e pubblico amministratore. Autore di un ricettario con oltre 700 formule galeniche e chimiche, ancora oggi oggetto di studio. Fu Presidente della Camera di Commercio e consigliere del Monte di Pietà.

Fonte: *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino*

(Banca di Piacenza, 2018) - **Continua nel prossimo numero**

PAROLE NOSTRE

Rabbì

Rabbì è un'altra parola del nostro dialetto citata dal compianto Piergiorgio Bellocchio nella sua ultima fatica editoriale "Diario del Novecento" (il Saggiatore), a cura di Gianni D'Amo. Bellocchio precisa che nel dialetto piacentino non si pronuncia la doppia consonante e definisce il termine così: "arrabbiato anche nel senso di 'all'estremo'; di un terreno aridissimo, bruciato, si dice che è *sëcc rabbì*; o di un uomo magrissimo".

Il Tammi ("Vocabolario Piacentino-Italiano", edizione *Banca*) lo riporta con il significato di "arrabbiare, essere colto dalla rabbia, diventar rabbioso" e fa alcuni esempi: "*Al fariss rabbì anca Giobb* - farebbe arrabbiare anche Giobbe; *fà rabbì in panza e scheina* - tormentare al massimo grado qualcuno". Il vocabolario Italiano-Piasintein di Barbieri-Tassi traduce arrabbiato in vari modi: "*Necch, arabì, rabiùs, biàsa ciòd, rabi* (con una sola b), *biasaciòd, invèrs cmé un calsitt inrabi*".



Ricettario di Marco Fantini

Orecchiette al peperone

Ingredienti

Una confezione di orecchiette, un peperone giallo, un peperone verde, un peperone rosso, una cipolla, una confezione piccola di olive nere, ½ scatola di pelati (se si vuole rosa il condimento), 4/5 cucchiaini d'olio, una noce di burro.

Procedimento

Far appassire la cipolla tritata finemente, mettere i peperoni tagliati a tocchetti, i pelati, alla fine le olive e portare a cottura.

Se si vuole un condimento piccante aggiungere un po' di peperoncino o tabasco. Quando la pasta è cotta saltarla nel tegame del sugo e servire. Se si desidera aggiungere grana.

Variante

Due peperoni, due melanzane, quattro acciughe, un pugnetto di capperi.

IL RICORDO

Ci ha lasciato Renato Passerini collaboratore perfetto per ogni redazione

di Emanuele Galba

Piacenza è un po' più povera. Con la scomparsa di Renato Passerini, la memoria storica del suo territorio perde un appassionato e preziosissimo testimone. La sua penna ha dato visibilità, per tanti anni, a un'intera vallata: quella Valnure che ha sempre avuto nel cuore.

Non è semplice condensare in poche righe i sentimenti che mi legavano a Renato. Amicizia, prima di tutto. Perché con lui scattava subito. Abbiamo iniziato a lavorare insieme dai primi anni '90 alla *Libertà* di Ernesto Prati. Io giovane redattore del settore Provincia (con "delega" alla Valnure), lui corrispondente da Podenzano (e quindi anche dalla sua amata Grazzano Visconti, nella quale tutti lo consideravano come ne fosse il "sindaco"). Poi i nostri destini giornalistici si sono incrociati a *La Voce* e a *La Cronaca*. E lì la collaborazione e l'amicizia sono diventate ancora più strette. Sempre disponibile, preziosissimo per la sua rete di contatti, infaticabile nel confezionare servizi giornalistici "chiavi in mano", ossia con pezzi e relative fotografie (sue o del suo grande amico e collaboratore Oreste Grana). Insomma, il collaboratore ideale, che ogni redattore vorrebbe avere.

Negli ultimi anni il nostro legame non si è indebolito, perché Renato è stato anche un grande amico della *Banca*. Collaboratore di *BANCAflash*, ha curato molte pubblicazioni sostenute dall'Istituto di credito. La sua ultima fatica editoriale è stata il prezioso volume "46 comuni, una provincia: Piacenza", per il quale aveva chiesto il mio intervento per un ultimo controllo delle bozze. Una pubblicazione presentata al PabancaEventi con l'intervento di Pierluigi Magnaschi, suo grande amico.

Mi mancheranno le sue email aventi nell'oggetto "SEGNALO". Un esempio che ben fa comprendere chi era Renato Passerini. Facevo parte di una sua mailing-list (battezzata: "Gruppo di amici e conoscenti") alla quale mandava una serie di segnalazioni (attraverso i link di notizie pubblicate su *Il Piacenza*, a dimostrazione che - a dispetto dell'età - aveva grande dimestichezza con la tecnologia).

Mi piace salutarlo riportando quanto scrisse un altro suo grande amico, il compianto Corrado Sforza Fogliani, nella prefazione al libro "Vestigia farnesiane". Poche righe, tanto eloquenti che non c'è bisogno di aggiungere altro.

Renato Passerini è un caro, vecchio (da sempre, mio coetaneo) amico. Come è un instancabile lavoratore, ma instancabile davvero (misurato l'impegno alla vecchia maniera...). Ma a parte questo - e, soprattutto, con riguardo a quanto attiene a questo scritto - Renato è anche un grande curioso (una caratteristica, com'è noto, dell'intelligenza). E se alla curiosità si mettono insieme le capacità giornaltiche - da tempo un suo, non principale, ma neanche secondario, impegno - si capisce bene perché le sue pubblicazioni (e questa che il lettore ha tra le mani, non è certo la prima...) abbiano sempre un grande successo, di interesse e di critica.

"Vestigia farnesiane" è una pubblicazione di Renato. Quindi, ha tutte le caratteristiche - e di cui dicevo - proprie di ogni pubblicazione di Renato. I lettori troveranno qua tante notizie, e impareranno tante cose, che sono sfuggite ad altri (o a loro stessi). Proprio perché Renato ha il gusto (anche) del particolare, del minuto.

Naturalmente, Renato (ed ogni sua pubblicazione con lui), è questo, ma non solo questo. Basta andare, al proposito, al riferimento alla congiura del 1547 contro Pier Luigi Farnese: il fatto viene inquadrato, correttamente, nel suo periodo storico e nel suo senso più intimo, la rivolta delle autonomie feudali contro l'accentramento statale. Che è appunto, la vera ragione di quella "rivolta", al lì là delle (pittoresche) romanze dell'800.

Un libro, quindi, piacevole a leggersi. Ma con, anche, tanti particolari che sono sfuggiti ad altri. Ma non a Renato.



Renato Passerini ai tempi de "La Cronaca" tra Elena Salini e Giam-pietro Bisaglia


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



I reati nel Medioevo



VENDITA DI SOSTANZE ALIMENTARI NON GENUINE COME GENUINE – Le frodi alimentari non erano sconosciute nemmeno nella Piacenza medioevale. Probabilmente esse sono nate assieme all'attività commerciale e l'accompagneranno fintantoché non cambierà l'umana natura, e cioè per sempre. Gli Statuti si preoccupano però soltanto di tutelare la genuinità del vino.

Era proibito trasportare vino annacquato, a meno che l'acquirente fosse a conoscenza di tale fatto. Il venditore era punito con la pena pecuniaria di 100 soldi per ogni carico di vino. Così pure era vietato aggiungere al vino il sambuco, sotto pena di 25 lire. Al fine di prevenire l'aggiunta di tale sostanza era punito con la pena di 100 soldi persino colui che fosse stato sorpreso a raccogliere il sambuco, e, con la pena di 10 lire era punito chi avesse detenuto tale ingrediente nella propria abitazione. Metà della somma pagata a titolo di pena andava a beneficio delle casse comunali, e l'altra metà veniva devoluta al denunziante.

*Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.*

*Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021*

Reati già pubblicati: *Copri fuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale.*

**BANCA
DI PIACENZA**

il territorio
cresce
con la sua Banca

Quando s'imparava a fare i Consiglieri comunali ascoltando uomini di spessore



Correvano gli anni Ottanta quando venni eletto per la prima volta consigliere comunale della nostra città. Da subito mi resi conto delle difficoltà insite nel ruolo, stante le numerose e fondamentali funzioni dell'Ente territoriale più vicino ai cittadini. Fortuna volle che la composizione del Consiglio comunale di allora fosse di notevole spessore politico-amministrativo, e ascoltando molto imparai in fretta. A facilitarmi indubbiamente il compito contribuirono due persone significative, tra le quali *nella foto* mi ritrovo: l'indimenticabile avvocato Corrado Sforza Fogliani e l'ex sindaco di Piacenza, Stefano Pareti.

Carlo Mazza

A Papa Francesco il libro su don Borea stampato grazie al sostegno della Banca

Giuseppe Borea, nipote dell'omonimo sacerdote – cappellano partigiano della trentottesima Brigata della Divisione Valdarda fucilato il 9 febbraio del 1945, quando aveva 34 anni – ha consegnato a Papa Francesco, durante una recente visita in Vaticano, una copia del libro "Giuseppe Borea. Quando l'amore è più forte dell'odio" di Lucia Romiti (Edizioni Il Duomo) dedicato al parroco di Obolo e realizzato con il sostegno della Banca. Il volume contiene un contributo del nostro compianto presidente Corrado Sforza Fogliani sugli aspetti processuali della vicenda: don Borea fu tratto in arresto e portato dinanzi al Tribunale militare straordinario sulla scorta di accuse infamanti, rivelatesi poi infondate; Tribunale che lo condannò a morte per fucilazione, eseguita al cimitero di Piacenza. In base ad una legge del 1936 allora in vigore, il sacerdote avrebbe dovuto essere processato da un tribunale ordinario, in quanto cappellano militare.



Mutui, nuove opzioni di accesso al credito per le famiglie

Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Tre le opzioni previste:

- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità – trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo – di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegoziazione facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere – dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi – la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali – prima applicabile solamente in caso di surroghe attive – ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

Conti di deposito vincolato: metti al sicuro i tuoi risparmi



I conti di deposito vincolato rappresentano l'investimento che remunera il tuo capitale a tassi crescenti, un vero e proprio salvadanaio dove mettere al sicuro i tuoi risparmi.

Mantenendo l'investimento nel tempo, potrai ottenere ogni anno interessi crescenti con pagamento annuale.

Se in qualsiasi momento prima della scadenza ti dovessero servire dei fondi, potrai chiedere il rimborso dell'importo investito senza alcuna riduzione del capitale.

Conti di deposito vincolato: l'investimento sicuro della Banca di Piacenza che considera la fiducia della propria clientela un valore imprescindibile.

PROVINCIA PIÙ BELLA

Rinnovato l'accordo con i Comuni per riqualificare il territorio

La nostra Banca, attenta da sempre alle necessità dei luoghi ove è insediata ed in ragione del perdurante interesse mostrato anche nel corso del 2022 da tutte le Amministrazioni comunali del Piacentino, ha deliberato di accogliere per il corrente anno le richieste di rinnovo dell'iniziativa "Provincia più bella".

La convenzione si propone come finalità l'incentivo degli interventi (tutti o alcuni, a scelta comunale) di riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione a privati-persone fisiche di una specifica forma di finanziamento, agevolato nel tasso grazie al contributo che il singolo Comune mette a disposizione. Tra le opere finanziabili, il rinnovo delle facciate di edifici visibili da spazio pubblico, il riattamento di fabbricati già in uso o in disuso, la messa in sicurezza di complessi edilizi a rischio con impianti di allarme e video-sorveglianza, la riqualificazione energetica degli immobili.

L'ammissione al contributo è di competenza del Comune. L'importo è finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro e durata massima di 72 mesi.

Per ulteriori informazioni, oltre che all'Ufficio Marketing della Banca (tel. 0523 542392) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.

Siglate le convenzioni con Travo e Calendasco

La Banca ha stipulato con i Comuni di Travo e Calendasco la convenzione "Provincia più bella" (vedi, per i dettagli generali della stessa, l'articolo sopra). La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e i primi cittadini Lodovico Albasi e Filippo Zangrandi. La convenzione prevede che gli interventi finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2023, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo *una tantum* di 50 euro.



Il sindaco del Comune di Travo Lodovico Albasi e il vicedirettore generale Pietro Boselli, nella Sala Ricchetti, dopo la sottoscrizione della convenzione. A destra, la firma della convenzione da parte del sindaco di Calendasco Filippo Zangrandi



«IL MONDO NON PUÒ PERMETTERSI DI ISOLARE LA CINA»

Sala Sforza Fogliani del PalabancaEventi gremita per ascoltare la brillante relazione del vicepresidente dell'ISPI Paolo Magri sulle grandi e piccole crisi che stanno minando il sistema

«**L**enin diceva che ci sono decenni in cui non succede nulla e settimane in cui accadono decenni. Bene, in quest'ultimo decennio abbiamo avuto una concentrazione di accadimenti che solitamente si registrano in un secolo». È partito da questa citazione Paolo Magri, vicepresidente esecutivo dell'ISPI (l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), grande esperto di politica estera, spesso ospite in Tv in qualità di commentatore, nel suo brillante e preoccupato intervento sui futuri sviluppi degli scenari internazionali, che ha tenuto al PalabancaEventi, in una Sala Corrado Sforza Fogliani, già dei depositanti, gremita (notata, tra il pubblico, l'on. Cristiana Muscardini, già europarlamentare). Una conferenza su «Geopolitica e futuro» organizzata dalla Banca e da Arca Fondi Sgr: aperta dal saluto del direttore generale dell'Istituto di credito di via Mazzini Angelo Antoniazzi (che ha sottolineato l'importanza dell'argomento trattato e ricordato la brutta sensazione avvertita a metà settembre dello scorso anno riguardo l'approvvigionamento energetico e la crescita dell'inflazione e dei tassi d'interesse; una sensazione che non si provava dal lontano 1973) e introdotta dal vicedirettore generale di Arca Fondi Sgr Simone Bini Smaghi (che ha accennato agli altri numerosi incarichi dell'illustre relatore: segretario del gruppo italiano della Trilateral Commission, vicepresidente del Cesvi, docente di Organizzazioni internazionali all'Università di Pavia e alla Iulm, direttore - dal 1992 al 2005 - delle Relazioni internazionali della Bocconi e in precedenza funzionario presso il Segretariato delle Nazioni Unite a New York).

Il prof. Magri ha rimarcato come due anni di Covid e un anno e mezzo di guerra (russo-ucraina) abbiano «cambiato il mondo» e osservato che nel 2022 («l'anno della tempesta») c'è chi è passato «dalle stalle alle stelle» (la Nato, Erdogan e la Polonia, la politica industriale - «tutti ora ne parlano» - e la *energy security* - «in emergenza, tutte le fonti sono state riabilitate, persino il carbone») e chi «dalle stelle alle stalle (i regimi come la Cina e la Russia in difficoltà, rispettivamente, per il Covid e la guerra hanno perso «il fascino dell'uomo solo al comando, facendo riacquistare punti alla democrazia, pur con i suoi difetti»; il modello tedesco, il multilateralismo, la transizione energetica). Il vicepresidente dell'ISPI ha poi fatto notare che chi ultimamente ha investito in combustibili fossili ha guadagnato il 66%, chi ha puntato sulle armi il 15%, mentre la Borsa mondiale ha perso il 19%: «Anche se - ha commentato - il mondo che si arma non necessariamente ci piace».

«Che cosa dobbiamo aspettarci da questo nuovo mondo? Nei prossimi sei mesi ci sarà la classica «quiete dopo la tempesta» o assisteremo a una escalation? «Domande da un bilione di dollari», ha affermato il prof. Magri riferendosi alla impossibilità di fare, oggi, previsioni essendo troppi gli scenari che si prospettano e ancora maggiori le ipotesi presenti sul tavolo.

«Le madri di tutte le crisi sono tre - ha spiegato l'illustre ospite - il Covid, la guerra calda in Ucraina e la guerra fredda Usa-Cina. Come tre sono le



Paolo Magri, Angelo Antoniazzi, Simone Bini Smaghi

domande che ci si deve porre: tornerà il Covid?, la guerra Russia-Ucraina diventerà mondiale?, la guerra con la Cina si trasformerà da fredda a calda? La buona notizia è che a queste tre domande la risposta è «No». La cattiva, che le crisi di Ucraina e Cina rischiano di incancrenirsi. C'è un clima «tossico», i toni sono troppo alti e vanno abbassati». Il prof. Magri non vede, all'orizzonte, possibilità di negoziati per porre fine alla guerra (almeno fino al momento in cui Cina da una parte con la Russia e Stati Uniti dall'altra con l'Ucraina, non si muovano insieme per avviare un'azione diplomatica), così come non prevede miglioramenti dei rapporti tra Usa e Cina («Anche se con stili diversi, sia Trump che Biden hanno messo nel mirino la Cina, perché l'America non vuole perdere la supremazia mondiale. Un contrasto utilizzato come elemento di unione nel Paese. E nella «guerra» con Xi Jinping gli Usa stanno utilizzando quella in Ucraina per portare gli europei dalla loro parte. Il fatto è che la Cina è la prima potenza economica mondiale, detentrica di tanti primati: vivere senza avere rapporti commerciali con lei avrebbe, a livello mondiale, conseguenze devastanti. Il problema è che a furia di dire che occorre isolarla, va a finire che poi accade davvero»).

Ma che cosa può succedere in più, a livello mondiale, di quanto già visto? «Che ci sono altre crisi secondarie (alimentari, finanziarie, energetiche) che se esplodono potrebbero avere effetti molto negativi con grave rischio di fenomeni recessivi. Immaginatevi un giocoliere: se fa girare due palline, se non è un brocco riesce; ma se di palline ne fa roteare 15-14, capite che deve essere molto bravo per non farne cadere nemmeno una; e basta che ne cada una, per farle crollare a terra tutte. Ecco, le palline sono le crisi secondarie».

Il prof. Magri ha quindi fatto riferimento al Sud del mondo «messo in difficoltà dall'aumento dei tassi d'interesse e dell'inflazione, quindi dei prezzi, saliti anche del 50-60%. Per certe realtà (Tunisia, Sudan, Libano, tanto per citarne alcune) questo significa povertà. E da dove c'è povertà la gente scappa. L'Europa, già in difficoltà, potrebbe sopportare un forte flusso di migranti? Temo che questo farebbe saltare la coesione che i Paesi Europei hanno dimostrato nell'affrontare il Covid e la guerra in Ucraina. Occorre perciò prestare la massima attenzione: l'unità dell'Europa deve durare e la scommessa di Putin è quella di allungare il più possibile i tempi del conflitto proprio per minare la coesione dell'Unione europea».



Sala Sforza Fogliani gremita per l'incontro su geopolitica e futuro

«L'Hospice di Borgonovo presidio per la dignità della vita»

Al Santuario della Madonna del Monte la consegna del Premio Solidarietà, giunto alla trentatreesima edizione e promosso dalla Banca. Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Piero Marini. Commosso omaggio a Corrado Sforza Fogliani

«Grazie per questo premio e per la motivazione che l'accompagna. Ci occupiamo di un settore della medicina ancora poco noto, quello delle cure palliative: quando un paziente entra nell'hospice finisce la cura all'organo malato ed inizia quella alla persona. Alla base della terapia c'è soprattutto una gestione infermieristica con attenzione a due aspetti: l'assistenziale e l'affettivo. Ecco, il riconoscimento premia soprattutto il personale infermieristico e quello ausiliario». Questo il pensiero del dott. Flavio Mazzocchi, direttore sanitario dell'Hospice di Borgonovo (presente anche Armand Dragoj, responsabile del Servizio cure palliative di ASP Azalea), struttura che si è aggiudicata il «Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte», promosso dalla Banca di Piacenza, giunto alla sua trentatreesima edizione e consegnato come da tradizione l'ultima domenica di giugno nel corso di una partecipata cerimonia nel suggestivo contesto del piccolo santuario mariano. «Il nostro obiettivo – ha proseguito il dott. Mazzocchi – è quello di assicurare il massimo comfort ai nostri pazienti (ma anche ai loro famigliari), offrendo una soluzione che rappresenta una via di mezzo tra la casa e l'ospedale. Facciamo circa 200 ricoveri l'anno e siamo stati l'unica struttura sanitaria, in periodo Covid, che ha garantito la presenza dei famigliari».

Questa la motivazione del Premio letta dal Prefetto Daniela Lupo: «Nella delicata funzione di assistenza di persone con malattie in fase avanzata, per le quali ogni terapia finalizzata alla guarigione non sia più possibile, l'équipe multiprofessionale della struttura privilegia l'umanizzazione delle cure e dell'assistenza stessa, offrendo ampio spazio al sistema dei valori del malato: rispetto della dignità, della personalità, della spiritualità e fede religiosa, dell'autonomia e della privacy. L'attenzione non è solo per il paziente, ma è orientata anche al miglioramento della qualità di vita dei famigliari: a coloro che abitano lontano o che hanno difficoltà di spostamento».

Lo stesso prefetto, che ha consegnato il riconoscimento, ha spiegato le ragioni della scelta fatta dalla Commissione giudicatrice del Premio, di cui è presidente, Premio che ha definito un esempio di concretezza di questa terra piacentina: «L'hospice è sinonimo di solidarietà per la vita di chi ha più bisogno e che va oltre, preoccupandosi anche della qualità di vita dei famigliari». Franco Albertini, sindaco del Comune Alta Val Tidone (rappresentato anche dall'assessore Giovanni Dotti) ha dal canto suo dedicato la 33ª edizione della manifestazione «a colui che questa festa della vita ha fortemente voluto e sostenuto negli anni, il presidente della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani, la persona che più di ogni altra si

è distinta con intelligenza, impegno, capacità selettiva per la rinascita di questo luogo sacro a Dio e all'uomo. Prima che il presidente Sforza suscitasse rinnovato l'interesse intorno al Monte, insieme a don Luigi Occhi, ineguagliato rettore del santuario, allo storico mons. Domenico Ponzini, a mons. Gianpietro Pozzi e a padre Eugenio Fornasari, questo luogo così caro alla comunità locale, meta di devoti e pellegrini, era destinato a diventare un cumulo di pietre abbandonate». Il primo cittadino è quindi passato ai ringraziamenti: alla Banca di Piacenza e al suo presidente dott. Nenna («un istituto di credito espressione di un eloquente radicamento territoriale, morale e culturale, economico e sociale»), a Sua Eccellenza mons. Marini, che per anni abbiamo visto accanto a san Giovanni Paolo II, al prefetto, alle autorità politiche, militari, civili, ai colleghi sindaci e ai loro rappresentanti, ai



Don Gianni Quartaroli e mons. Piero Marini durante la messa

sacerdoti, al Coro di Campremoldo «Voci dal mondo» (diretto da Lionella Morlacchini), alla Polizia municipale, alla Pro loco di Strà-Trevozzo con il suo presidente Luca Cassi (associazione che ha allestito l'apprezzato buffet campagnolo), agli Amici del Monte e al Gruppo volontari della Protezione civile Tidone-Tidoncello. «Il Premio Solidarietà per la vita – ha continuato il sindaco Albertini – esprime il valore non negoziabile della vita umana, un esempio eloquente di autentico umanesimo, rappresentato in questa edizione dall'Hospice di Borgonovo, esemplare presidio sanitario per la dignità della vita. Il nostro Comune – ha rimarcato – crede nell'insostituibile funzione sociale dell'hospice e le liste d'attesa ci dicono quanto si faccia ancora poco, per questa struttura, all'interno della politica sanitaria. Il messaggio che oggi si stacca dal Monte e vola sulle ali della vita – ha concluso il primo cittadino di Alta Val Tidone – tocca la persona degente nella sofferenza e raggiunge i suoi affetti famigliari, il valore universale della vita umana e la vita delle famiglie dei pazienti».

Giuseppe Nenna, presidente della Banca di Piacenza (presenti anche il direttore generale Angelo Antoniazzi e il vicedirettore generale Pietro Boselli), ha ricordato con commozione l'avv. Sforza Fogliani, definendo il premio all'Hospice di Borgonovo «super meritato» e garantendo «la continuità» di questa splendida iniziativa. Il dott. Nenna ha quindi consegnato a mons. Marini la Targa del benvegna a ricordo della giornata.

Alla manifestazione (condotta dalla dott. Lavinia Curtoni, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca) hanno assistito il tradizionale numeroso pubblico e, oltre a quelli già citati, diversi altri amministratori della vallata, tra i quali il sindaco di Castelsangiovanni Lucia Fontana, il sindaco di Piozzano Piero Burgazzoli, il vicesindaco di Borgonovo Maurizio Molinelli, il consigliere comunale di Ziano Elaine Jeanne Januszewski. Tra le autorità, il comandante dei Carabinieri di Bobbio Giovanni Bettas Oddonin, il capitano della Stazione di Pianello Bartolo Palmieri, il comandante della Guardia di Finanza di Castelsangiovanni Stefano Addabbo, l'ispettrice volontaria della Croce Rossa Giuliana Ceriati e l'ispettrice provinciale Paola Farroni.

Il premio è stato consegnato al termine della messa che l'arcivescovo mons. Piero Marini (per la prima volta al Monte) ha concelebrato nella piccola chiesa col rettore del santuario don Gianni Quartaroli (che ha ricordato le figure del presidente Sforza, di don Occhi e di mons. Ponzini) e con don Davide Maloberti. L'arcivescovo si è detto «lieto di celebrare l'Eucarestia in questo santuario dove mi sento in qualche modo a casa, essendo anch'io originario dell'Alta Val Tidone (di Valverde, sponda pavese, ndr) e dove ho ritrovato alcuni amici, come Antonio, che il 27 giugno del 1965 era venuto a fare il cantore alla mia prima messa celebrata a Valverde; o come Valentino, che ha passato con me gli anni del seminario a Bobbio. Mi trovo quindi in famiglia alla 33ª edizione di questa iniziativa benemerita, promossa da quello che è stato uno straordinario presidente della Banca di Piacenza».



La consegna da parte del presidente della Banca Giuseppe Nenna, all'arcivescovo mons. Piero Marini, della Targa del benvegna



Foto di gruppo con le autorità



L'astrattismo giocato sui colori di Capitelli

Come avete modo di leggere qui sopra, in questa stessa pagina, il pittore Paolo Capitelli (nato a Milano nel 1971, che ha scelto la Valnure e Farini in particolare per viverci e lavorare) ha espresso il desiderio di vedere pubblicate alcune fotografie che testimoniano il rapporto di conoscenza e stima reciproca tra l'artista e Corrado Sforza Fogliani. Lo accontentiamo volentieri, riproponendo anche quanto scrisse il nostro compianto presidente su Capitelli (BANCAflash del dicembre 2021).

Guardando opere di Paolo Capitelli può venire subito in mente la pittura di Mondrian; naturalmente, non nel segno, ma nell'uso primario dei colori tipico dell'artista olandese prenewyorkese. Un astrattismo, dunque, giocato sui colori, dei quali Capitelli celebra il trionfo (un trionfo esuberante) in ogni suo quadro. Il crescendo di affermazioni, presso pubblico e critica, documentato dal volume Tracce d'infinito (GL editore, 2021), indica del resto in modo inequivoco l'apprezzamento generalizzato di cui ormai gode il Nostro (il pittore è presente anche nella collezione artistica della Banca). [c.s.f.]



Paolo Capitelli con Corrado Sforza Fogliani al Collegio Alberoni durante la presentazione del volume di Capitelli "Tracce d'infinito"



Il pittore Paolo Capitelli con Vittorio Sgarbi e Corrado Sforza Fogliani al PalabancaEventi

BANCA DI PIACENZA
l'unica banca locale,
popolare, indipendente

Lettere a BANCAflash

«Ricordo con affetto gli incontri con il presidente Sforza Fogliani»

Gentile direttore,

Sono il pittore Paolo Capitelli di Farini (cliente della Banca di Piacenza). Ho avuto il piacere e il privilegio in questi anni di ricevere attenzione per il mio lavoro dal nostro compianto nonché stimato presidente Avv. Corrado Sforza Fogliani. Nelle varie occasioni ricordo con affetto quando mi fece conoscere a Palazzo Galli il professor Vittorio Sgarbi e gli donò una copia della mia monografia "Capitelli. I luoghi segreti"; e al Collegio Alberoni durante la presentazione del mio ultimo volume "Capitelli. Tracce d'infinito", a cura di Carlo Francou e Giorgio Seveso. Sarei grato se la Direzione decidesse di pubblicare sul mensile BANCAflash queste foto come segno di riconoscenza e di affetto in memoria dell'esimio presidente Corrado Sforza Fogliani.

Paolo Capitelli
(Farini)

Caro Capitelli, grazie per le gentili parole spese nei confronti del nostro compianto presidente. In questa stessa pagina trova pubblicate le foto che ci ha segnalato.

«Il BANCAflash numero 207 è da collezione»

Caro direttore,

Ottimo lavoro. Lo scorso numero di BANCAflash (il riferimento è al nr. 207 del maggio 2023, in parte dedicato alla fine delle Celebrazioni per i 500 anni della Basilica di Santa Maria di Campagna e con alcune pagine eccezionalmente a colori per la speciale occasione, ndr) è da collezione. Il presidente Sforza ne sarebbe soddisfatto. Complimenti sinceri.

Mauro Del Papa

Che dire, grazie. Comunque, merito anche delle tue fotografie, caro Mauro.

L'ANGOLO DEL PEDANTE

La messa è stata inviata, la messa è finita

La messa costituisce il rito primo nel mondo cattolico e nell'ortodossia, significando il sacrificio della croce. L'etimologia della voce è un po' discussa. Secondo l'accreditato *Etimologico* di Alberto Nacentini, la parola ha una formazione latina di origine indoeuropea. Sarebbe il femminile di *missus*, participio passato di *mittere* (nel senso di "inviare, mandare"). Il passaggio al sostantivo è stato determinato dalla formula conclusiva, *ite missa est*, mutatasi in parole di congedo.

A parere del linguista Antonino Pagliaro, nell'antica Chiesa la formula rappresentava una conferma dell'avvenuto invio dell'eucaristia a quei fedeli che, per svariati motivi, erano rimasti assenti dal rito. Quando la condizione di clandestinità o simile venne meno, la prassi fu abolita siccome non più motivabile, però rimase la formula. Il significato originario non fu più compreso e la formula venne sentita come un semplice annuncio della conclusione del rito, cioè, a questo punto, della messa.

Alcuni interpretano, similmente, le parole nel senso che è stata inviata l'eucaristia perché si è mandato il pane consacrato agli assenti forzati e altresì alle chiese vicine.

M.B.

Straordinario testimonial dell'amore per la vita

Che storia, la vita! (edizioni *Il Nuovo Giornale*) è un'interessante pubblicazione della giornalista Barbara Sartori (redattrice del settimanale diocesano e collaboratrice del quotidiano *Avvenire*) che ha raccolto una serie di interviste che descrivono l'incontro con la comunità cristiana attraverso volti, relazioni, fatti concreti della vita, nell'ambito dell'esperienza del Cammino sinodale delle chiese d'Italia giunto al suo secondo anno. A raccontare la sua esperienza di fede c'è anche Alberto Carenzi, dipendente della Banca. «L'ultimo desiderio realizzato – si legge nel libro – è l'incontro con papa Francesco, all'udienza concessa ai pellegrini per la canonizzazione del vescovo Scalabrini. Ma è impresa da poco, se paragonata ad altre che – con tenacia e un pizzico di sana incoscienza – Alberto ha inseguito e agguantato nei suoi 47 anni di vita: dai viaggi missionari in Brasile ed Etiopia alle Gmg ai due lati opposti del globo, tra Roma, Canada, Germania e Australia, passando per la Terra Santa e per Santiago di Compostela». «Ci tenevo molto a incontrare il Papa insieme a mia moglie Franca – dichiara Alberto – ...I desideri si avverano. Ma bisogna avere il coraggio di sognare in grande».

«Tripodi e carrozzina – racconta l'autrice – non hanno mai fermato la corsa di Alberto. «La grinta e l'entusiasmo, almeno fino ad ora, sono caratteristiche che mi contraddistinguono e che credo di aver ereditato dalla mia famiglia, specie da mio padre. Adesso me la cavo abbastanza bene, ma credimi, quando sono nato io ero un disabile coi fiocchi». Alberto viene definito uno straordinario testimonial dell'amore per la vita. Il padre era ragioniere al Consorzio agrario e lavorava a Palazzo Galli. «Per un curioso gioco del destino – si legge ancora nel volume – Alberto, pure lui ragioniere, lavora proprio lì a fianco, nella sede centrale della Banca di Piacenza». Tra i momenti importanti nella vita di Alberto vengono ricordati la parrocchia di San Paolo e l'Assofa. «Ho iniziato ad aiutare gli altri – dice Alberto – quando ho iniziato a volermi bene io».

La pubblicazione è stata presentata nella Sala dei Teatini, nell'ambito delle iniziative organizzate in occasione della festa patronale di Sant'Antonino. All'incontro era presente il presidente della Banca Giuseppe Nenna.



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



PAOLO BOLZONI, CARTOGRAFO PIACENTINO DEL CINQUECENTO

Gli eventi dedicati ai 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna, sono stati l'occasione per riscoprire e valorizzare il ruolo di un professionista piacentino del XVI secolo. Si tratta di Paolo Bolzoni, fratello del più famoso Alessandro al quale il Politecnico di Milano sede di Piacenza, con il contributo della Banca di Piacenza, aveva dedicato un incontro di studi nel 2006.

Paolo Bolzoni, nato prima del 1546 e morto prima del 1609, è figlio di maestro Nicola Bolzoni, «sartore della vic. di S. Martino in Borgo», che abita nel 1557, come risulta nella dichiarazione dell'estimo civile, una casa con bottega di proprietà di Giovan Battista Romano, agrimensore pubblico piacentino, identificata nel palazzo Nicelli di Guardamiglio in via Sant'Antonino, al civico 9.

Paolo Ponzoni, come viene indicato nei documenti ufficiali in latino, è autore delle prime raffigurazioni grafiche della nostra città, l'incisione prospettico-planimetrica del 1571 e la prospettiva affrescata a Caprarola del 1573, oggetto di indagini storiche e interattive da parte di Valeria Poli e Marco Stucchi (vedi *BANCA flash* n. 207 a pag. 5, ndr).

La fortuna di Paolo cartografo è stata, per lungo tempo, legata alla sua opera più conosciuta ossia la corografia del Po, da Arena Po a Castelnuovo Bocca d'Adda, iniziata il 1° novembre 1587 e conclusa il 15 agosto 1588, che testimonia i confini del Ducato di Piacenza, che superano a nord l'alveo del Po, e numerosi interventi idraulici di rettifica del corso d'acqua con tagli e diversioni.



Palazzo Nicelli di Guardamiglio di via Sant'Antonino a Piacenza



L'opera più conosciuta di Paolo Bolzoni: la corografia del Po

La carta orientata con il nord verso l'alto, registra anche intorno alla città il limite della tagliata che, per ordine del duca Pier Luigi Farnese del 1547, rappresentava la fascia di rispetto ineditata intorno al circuito moderno del fronte bastionato.

Valeria Poli

Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento



PalabancaSport, Tribuna Vip intitolata a Corrado Sforza Fogliani

Presentata in Banca la campagna abbonamenti per la stagione 2023-2024 della Gas Sales Bluenergy Volley, di cui è testimonial il campione del mondo Yuri Romanò

“Oltre il muro vivi la tua passione biancorossa”: è lo slogan della campagna abbonamenti di Gas Sales Bluenergy Volley Piacenza per la stagione 2023-2024, presentata nella Sala Ricchetti della Banca, partner organizzativo della società biancorossa.

Nel corso dell'incontro, la presidente Elisabetta Curti ha annunciato che la Tribuna Vip del PalabancaSport sarà intitolata all'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente esecutivo della Banca di Piacenza scomparso lo scorso dicembre.

Testimonial della campagna abbonamenti è Yuri Romanò, arrivato a Piacenza lo scorso anno e che a Piacenza ha giocato il suo vero primo anno da titolare in SuperLega, dimostrando tutto il suo valore e confermando quanto di buono aveva fatto vedere con la maglia della Nazionale azzurra con cui ha vinto l'ultimo Campionato del Mondo.

Al tavolo dei relatori presenti – con il sindaco Katia Tarasconi e l'assessore allo Sport Mario Dadati – Pietro Boselli, vicedirettore generale del nostro Istituto, Elisabetta Curti, presidente Gas Sales Piacenza Volley, Dakal Mussa, marketing manager di Gas Sales Energia, Luca Rigolon, segretario generale di Gas Sales Bluenergy Volley Piacenza e Yuri Romanò. In sala anche Giuseppe Nenna, presidente della Banca.

A fare gli onori di casa è intervenuto per la Banca il vicedirettore generale Pietro Boselli: «Da sei anni, fin da quando il nostro sostegno fu fondamentale per garantire l'iscrizione della squadra in A2 grazie alla volontà del presidente Sforza e del presidente Nenna, siamo a fianco della società e della famiglia Curti – ha sottolineato – perché, come facciamo noi, lavorano sul territorio e investono sul territorio. Sosteniamo ben volentieri gli attori che s'impegnano per tenere alto il nome di Piacenza e Gas Sales Bluenergy lo fa in maniera importante. Anche per questa stagione siamo partner organizzativo della società biancorossa: per rinnovare o sottoscrivere gli abbonamenti saranno coinvolte, oltre alla Sede centrale, anche altre sette tra filiali e agenzie».

«Essere il testimonial di questa campagna abbonamenti – ha sottolineato Yuri Romanò – è solo un onore e motivo di grande orgoglio. Sono arrivato



Foto di gruppo con il campione del mondo Yuri Romanò. (foto Andrea Trongone)

a Piacenza lo scorso anno, ho subito sentito la fiducia della società, qui mi trovo benissimo e la prossima stagione sarà una grande stagione. Spero che in tanti sottoscrivano l'abbonamento, avere tanto pubblico alle partite è un'arma in più».

Un invito ai piacentini a fare l'abbonamento è arrivato anche dal sindaco Tarasconi. «Pochi mesi fa a Roma – ha affermato – ho vissuto emozioni fortissime per la vittoria della Coppa Italia, emozioni che vorrei si ripetessero anche nella prossima stagione.

Il mio invito è di fare l'abbonamento e sostenere questa società che tanto ha fatto e sta facendo per portare in giro per l'Italia e in Europa il nome di Piacenza. Noi come Amministrazione comunale faremo tutto ciò che c'è da fare».

La grossa novità per la stagione 2023-2024 è la nascita dell'abbonamento *All Inclusive*, che permetterà a chi lo sottoscriverà di assistere a tutte le gare interne della stagione di Gas Sales Bluenergy Volley Piacenza di Regular Season, Play

Off, Champions League ed eventuale Quarto di Finale di Coppa Italia.

L'abbonamento *All Inclusive* si va ad affiancare all'abbonamento tradizionale valido solo per il 79° Campionato di SuperLega, che permetterà di assistere alle 11 partite interne di Regular Season.

L'importanza di essere sempre più uniti per il bene di Piacenza è stato rimarcato dalla presidente di Gas Sales Bluenergy Volley Piacenza Elisabetta Curti: «Ringrazio la Banca di Piacenza che per il sesto anno consecutivo ci ospita per il lancio della campagna abbonamenti e ci è a fianco; sono felice che anche il sindaco Tarasconi e l'assessore Dadati siano qui presenti. La nostra squadra di pallavolo deve essere un orgoglio per tutti i piacentini ma anche un punto di unione. Ogni volta al PalabancaSport deve essere una festa in campo e fuori e per questo mi auguro che in tanti piacentini, e non solo, sottoscrivano l'abbonamento. Abbiamo una squadra di valore ma non c'è solo la prima squadra, stiamo lavorando molto sul settore giovanile, quest'anno sono arrivati risultati importanti anche con i ragazzi».

E sui giovani ha puntato il suo intervento l'assessore allo Sport del Comune di Piacenza: «Ho potuto constatare con mano, visto che mio figlio fa parte di una squadra giovanile della società – ha osservato Dadati –, con quanta professionalità ven-

Dove abbonarsi

Gli abbonamenti per la stagione 2023-2024 della Gas Sales Bluenergy Volley potranno essere sottoscritti presso gli sportelli e le filiali della Banca di Piacenza, gli sportelli di Gas Sales Energia, sul sito www.vivaticket.com e ai punti di vendita Vivaticket. Chi deciderà di acquistare l'abbonamento tramite la piattaforma Vivaticket avrà la possibilità di distribuire il saldo in tre rate, tutte le informazioni sul sito www.vivaticket.com.

SPORTELLI BANCA DI PIACENZA

Sede Centrale via Mazzini, 20 - Piacenza; Agenzia 1 via Genova, 57 - Piacenza; Agenzia 2 (Veggioletta) via I Maggio, 59 - Piacenza; *Agenzia 5 (Besurica) via Perfetti, 1 - Piacenza; Agenzia 7 (Galleana) Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza; *Agenzia 8 (Barriera Torino) via Emilia Pavese, 40 - Piacenza; Filiale di Castel San Giovanni; *Filiale di Fiorenzuola (Cappuccini).

* Agenzia – Filiale aperta anche il sabato mattina

SPORTELLI GAS SALES ENERGIA

Tutti i punti e gli sportelli Gas Sales Energia sono abilitati alla vendita degli abbonamenti eccetto Manerbio, Verolanuova e Parma. Per ulteriori informazioni: tel. 0523 1886341; biglietteria@youenergyvolley.it.

DALLA PAGINA PRECEDENTE

gono seguiti i ragazzini. La cosa non è per nulla scontata ma il settore giovanile è un principio da cui non si può prescindere. Sono loro la grande promozione per lo sport. Complimenti alla società per il lavoro fatto fino ad ora».

Dakal Mussa, marketing manager di Gas Sales Energia ha spiegato che «si tratta di una campagna abbonamenti importante; abbiamo inserito la novità dell'abbonamento *All Inclusive* e a conti fatti, se giochiamo in casa lo stesso numero di partite di quest'anno, per assistere alle gare si parte da una spesa di 7 euro circa a partita. Abbiamo tenuto i prezzi bassi per non pesare più di tanto sull'economia delle famiglie, vogliamo che ogni domenica sia uno spettacolo perché oltre alle partite ci saranno eventi collaterali. Il nostro obiettivo è avere sempre più gente alle partite e lo slogan della campagna abbonamenti è un invito a superare ogni muro».

A spiegare come si svolgerà la campagna abbonamenti è stato Luca Rigolon, segretario generale di Gas Sales Bluenergy Volley Piacenza. «Dal 13 luglio – ha tra l'altro specificato – i vecchi abbonati potranno rinnovare l'abbonamento cambiando posto e settore a prezzo scontato e si aprirà anche la vendita libera a tutti».

Debora Modicamore, nuova presidente dei Lupi Biancorossi ha ringraziato la società per quanto fatto e per il trattamento veramente ottimo riservato anche in questa campagna abbonamenti ai Lupi Biancorossi, che torneranno a tifare Gas Sales dalla Curva Bovo, mentre la Tribuna Lupi diventerà Tribuna Primogenita.

I PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

Bene Verdi piacentino, ma occorrono progetti

A Piacenza c'è un bravo scrittore, Paolo Colagrande. Nel 2008 scrisse *Kammerspiel*, definito come una sorta di “discorso da camera” sulle piccole tragedie quotidiane, sulla nostra terra e i suoi personaggi. Parla anche di Verdi, premettendo, appunto, l'importanza del mito rispetto al dato biografico: “...l'uomo è errante, per sua natura, e la storia, la biografia, le cronologie, nella loro strutturale inadeguatezza, non possono inseguire i disegni erratici di questa creatura, il cui campione è sempre Ulisse figlio di Laerte. L'uomo insomma si colloca meglio dentro la leggenda che dentro la storia, è più a suo agio, si muove e respira con più naturalezza. Han rovinato tutto i registri delle parrocchie e poi dello stato civile: hanno castrato i miti, avvilito l'epos, dirottato il nostos”.

Prosegue Colagrande, citando Guareschi: “... Il Po, dice Guareschi, nasce a Piacenza. La frase è pesante. Significa che se non ci fosse Piacenza il Po non nascerebbe, non comincerebbe. E non cominciando il Po, non ci sarebbe neanche la florida pianura su cui Beppe Verdi non potrebbe camminare con le scarpe del calzolaio di Piacenza, che non ci sarebbe neanche lui; e se non ci fosse la florida pianura la regione Emilia non avrebbe principio, e non avendo principio non potrebbe essere per così dire generata e quindi resterebbe fuori dal mondo fisico in una dimensione di atomi e di vuoto. In mancanza di Piacenza verrebbe insomma a negarsi lo stesso fondamento teorico di una parte non trascurabile del globo terrestre”.

E quindi, l'origine piacentina di Verdi non è tanto o solo un discorso anagrafico, ma ciò che conta è l'ethos, il suo “essere” piacentino (come per altro anche Guareschi e Tognazzi...) fatto di discrezione, concretezza a tratti rude, amore per la terra, per il silenzio... è per questo che la piacentinità di Verdi si traduce in una sorta di ritorno ad Itaca, nostalgia di un'origine che gli urlava dentro.

Epperò, per evitare di restare dei devoti adoratori di cenere, occorrerebbe fare un passo avanti, attuare cioè concretamente delle politiche culturali innovative e non limitarsi a riproporre (male) sempre e comunque i soliti titoli (Rigoletto, Traviata...), Verdi stesso ne sarebbe nauseato, posto che da Oberto, Conte di San Bonifacio a Falstaff c'è un abisso! E senza contare che nell'800 gli impresari, il pubblico ogni anno volevano cose nuove...

Questa è una concezione eminentemente museale, cioè morta, della cultura, il contatto, la percezione del nuovo pubblico è inesistente (mio figlio, con il 99% dei suoi coetanei, non andrà mai a sentire queste opere!).

Mi viene in mente Joyce, su Roma, ma si potrebbe scrivere Piacenza anche...: “Roma mi fa pensare a un uomo che si mantiene mostrando il cadavere di sua nonna...”.

Occorre essere più concreti, operativi... Già più di 20 anni fa scrissi a *Libertà*, proponendo l'insediamento di Piacenza nel Festival Verdi. Non che sia una rassegna entusiasmante, io c'ero (come professore d'orchestra della Toscanini negli anni '80) fin dalla prima edizione. Ci sono problemi vocali, non sa cosa vuole essere... (buttare lì 2 titoli e chiamarlo Festival è una cosa ridicola!); però c'è, i parmigiani si beccano 1 milione dal Ministero e gongolano. Che facciano pure, ma occorre dirottare una parte (anche piccola) di questi fondi qui, per investirli in progetti originali; ad esempio un premio internazionale “G. Verdi” per la migliore nuova produzione di opera/musical, laddove il premio consisterebbe nella prima rappresentazione a Pc dell'opera vincitrice, all'italiana. Occorre capire fino in fondo che Giuseppe Verdi è il più grande compositore di sempre per ciò che riguarda il teatro musicale. Probabilmente, ancor prima che musicista, è uomo di teatro: nessuno come lui ha saputo tradurre le parole in musica, riprodurre esattamente l'ordito drammaturgico in musica, tanto che i numerosi inserti registici all'interno delle sue opere rendono quasi superfluo (e a tratti disturbante...) l'apparato scenografico. In questo Festival inserirei anche il teatro di prosa, così come più ricche e variegare proposte concertistiche (a questo è legato il successo di Salisburgo, che vive di migliaia di eventi). Anche un premio per la migliore colonna sonora originale in ambito teatrale e radio-televisivo non lo vedrei male, sempre per rimanere nell'ambito del rapporto fra parola e musica.

Comunque, se non si propone fattivamente qualcosa, che ce ne facciamo del Verdi piacentino? È necessario un lavoro politico per cercare in tutto o in parte di realizzare nuovi progetti, senza una visione originale saremo sempre tagliati fuori.

Fabio Torrembini



“Verdi è vivo”, opera di Franco Scepi donata alla Banca



Aziende agricole piacentine

Società Agricola Eleuteri Giovanni



Il fondatore dell'azienda Giovanni Eleuteri, recentemente scomparso. Nella foto con la moglie Carmen

La Società Agricola Eleuteri Giovanni è un'azienda vitivinicola a conduzione familiare fondata negli Anni '80 appunto da Giovanni Eleuteri (scomparso di recente) e dalla moglie Carmen in Vallongina, in Comune di Vernasca. Oggi a condurre l'attività è il figlio Massimo (in azienda dal 1996). «Nel 1990 – racconta l'imprenditore agricolo – mio padre acquistò il podere *La Ratta*, con annessi terreni e fabbricati. Nel corso degli anni abbiamo aumentato gli ettari coltivati a vigneto e oggi siamo a quota 15. La nostra produzione, che vendiamo sia in bottiglia, sia in damigiana, è di vini Doc Colli Piacentini: il Gutturino, frizzante e superiore e l'Ortrugo, anche questo di due tipologie: frizzante e, dal 2010, l'Ortrugo spumante metodo classico, il nostro fiore all'occhiello». La produzione totale si aggira sulle 600mila bottiglie all'anno. Tra i tipi di vino, troviamo anche Barbera, Bonarda, Monterosso e Malvasia. Il marchio che compare in etichetta è *Tenuta la Ratta*. Ma torniamo al prodotto di punta: il *Negrèr* (questo il nome dello spumante Ortrugo metodo classico preso a prestito dall'espressione dialettale che indica i calanchi) lavorato con una permanenza sui lieviti di 24-30 mesi.

La produzione vinicola della *Tenuta La Ratta* serve soprattutto il mercato nazionale. L'esportazione occupa un 10 per cento del totale e si orienta verso i mercati di Olanda, Inghilterra, Belgio e Cina. «Quest'anno – spiega Massimo Eleuteri – si prospetta una buona annata, con uve di buona qualità. Ma decisivo sarà il mese di agosto».

Nel 2013 l'azienda (che conta sei dipendenti) ha diversificato la propria attività trasformando il podere nell'*Agriturismo La Ratta* con camere e appartamenti per l'alloggio (frequentato nella stagione estiva soprattutto da turisti stranieri) e ristorante con vini, salumi e formaggi tipici locali.

«OCCASIONE PER LAVORARE INSIEME NEL PRODURRE CULTURA IN OMAGGIO AL MECENATISMO DI CORRADO SFORZA FOGLIANI»

Al PalabancaEventi la cerimonia di consegna – da parte della Banca alla Ricci Oddi – degli studi preparatori delle formelle di Antonio Maraini che ornano l'ingresso monumentale della Galleria

«Un'occasione per lavorare insieme nel produrre cultura in omaggio a Corrado Sforza Fogliani». Questo l'unanime significato che è stato attribuito alla cerimonia di consegna alla Galleria Ricci Oddi, da parte della Banca, avvenuta al PalabancaEventi (in Sala Panini, presente la moglie del compianto presidente Maria Antonietta De Micheli), dei rilievi preparatori delle due formelle di Antonio Maraini (1886-1965), realizzate nel 1931 e simboleggianti l'allegoria della Scultura e della Pittura per l'ornamento dell'ingresso monumentale della Galleria di via San Siro. «Studi preparatori – ha ricordato Roberto Tagliaferri nel portare i saluti della Banca (presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi e il vicedirettore generale Pietro Boselli) – riportati a Piacenza grazie al presidente Sforza, già con l'idea di lasciarli alla Ricci Oddi, di cui è stato consigliere d'amministrazione dal 2001, perché li valorizzasse con una corretta esposizione».

Il vicepresidente della Galleria Eugenio Gazzola è intervenuto ringraziando l'Istituto di credito e sottolineando il «ruolo centrale che deve avere la Ricci Oddi per la crescita culturale della città» e la fase di trasformazione che sta vivendo l'Ente che diventerà una fondazione, «uno dei temi che portò in Consiglio proprio il presidente Sforza».

La direttrice della Galleria Lucia Pini si è augurata che il passaggio a fondazione «rappresenti per



Eugenio Gazzola, vicepresidente della Galleria Ricci Oddi



Da destra, Valeria Poli, Lucia Pini e Roberto Tagliaferri

di buon auspicio per il futuro della Galleria, un dono alla città e al Paese intero».

Valeria Poli dal canto suo ha rimarcato come l'occasione della consegna fosse in linea con il mecenatismo «senza paragoni» e di lunga data della Banca. «L'Istituto di credito – ha affermato – oltre a contribuire al restauro del nostro patrimonio storico e artistico, ha in più occasioni permesso il ritorno nella nostra città di opere di grande importanza per la nostra cultura. Ricordo, in particolare, il ritorno delle vedute di Giovan Paolo Panini che i piacentini possono ammirare nella Sede centrale in via Mazzini».

Come già accennato, in tempi recenti la Banca ha avuto la fortuna di reperire sul mercato antiquario due bozzetti preparati per la realizzazione dei fregi che attualmente ornano la facciata della Galleria d'arte moderna. Valeria Poli, che attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione della Ricci Oddi, ha ricordato il contesto nel quale si inserisce l'opera. «Dal gennaio 1924 – ha proseguito la prof. Poli –, come documentato dal carteggio di Giuseppe Ricci Oddi, prese avvio un importante legame culturale e artistico tra Ricci Oddi e l'architetto Giulio Ulisse Arata, progettista della Galleria (1925-1931). Meno conosciuto è il ruolo svolto come consulente non solo nel caso di acquisti, come la famosa *Signora* di Klimt nel 1925 a Milano, ma anche come intermediario per la committenza di opere. Nel gennaio 1931, come documentato dalle fotografie del prof. Giulio Milani, la Galleria era conclusa, ma Arata ritenne di completare l'ingresso chiedendo allo scultore Antonio Maraini di eseguire i due rilievi raffiguranti la Scultura e la Pittura (1,80 x 1,40 m). Le opere, commissionate nel gennaio 1931, saranno consegnate nel giugno 1931 in attesa della inaugurazione avvenuta l'11 ottobre 1931. I bozzetti in terracotta (26 x 34 cm), che entreranno a far parte della esposizione stabile della Galleria, saranno occasione per studi futuri dedicati ad approfondire la figura di un artista che ha conosciuto nel secondo dopoguerra un lungo periodo di oblio a causa della sua attività durante il Ventennio come interprete del clima di Ritorno all'Ordine».

Le formelle di Maraini collocate in Galleria



La direttrice della Ricci Oddi Lucia Pini con il presidente della Banca Giuseppe Nenna

Sono stati collocati nel corridoio delle sculture della Galleria Ricci Oddi i due rilievi in terracotta di Antonio Maraini (*La Scultura* e *La Pittura*) concesse in comodato dalla Banca (per i particolari, vedi articolo nella pagina a fianco). Accanto alle formelle (che la direttrice del museo Lucia Pini considera «un ampliamento di opere esposte rispettoso dell'identità e della qualità della collezione voluta da Giuseppe Ricci Oddi»), i cui supporti sono stati creati su misura dall'artigiano Matteo Binelli della M.E.B., sono state messe due targhe (vedi foto); nella prima si legge: «Qui esposte dopo il recupero della Banca di Piacenza a ricordo del mecenatismo illuminato di Corrado Sforza Fogliani, consigliere della Galleria 2001-2022».

L'allestimento è stato di recente visitato dal presidente della Banca Giuseppe Nenna, accolto dalla direttrice dott. Pini, che ha mostrato al presidente alcuni pezzi pregiati della Galleria.

Il presidente del museo Jacopo Veneziani – impossibilitato ad intervenire – ha ringraziato la Banca «che contribuisce tramite questo comodato a riportare all'interno della Ricci Oddi un pezzo della propria storia».



Le targhe allestite a fianco delle formelle

L'autobiografia (2-Continua)

“Venga, venga. Siamo tutti brava gente”

Nel 2018 Beppe Ghisolfi, nel volume BANCHIERI, ha pubblicato l'autobiografia di 35 banchieri italiani. Tra queste, anche quella del compianto presidente di Assopopolari e del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani. Un testo molto significativo, profondo, sincero, istruttivo. Lo proponiamo ai lettori a puntate, per ragioni di lunghezza.

...Fu così che, di lì a qualche tempo, fui cooptato in Consiglio: quando partecipai alla prima riunione, il presidente dei Sindaci della banca – il rag. Amilcare Bedoni, novantenne – mi accolse con un benevolo “Venga, venga. Siamo tutti brava gente”. E quella frase (insieme ai precedenti insegnamenti dell'avvocato Battaglia) mi torna sempre alla mente ogni volta che c'è da prendere una decisione, specie se non facile. Una stella polare, per me, al di là di ogni alchimia contabile o normativa.

Fui, dunque, cooptato in Banca (un misto dei sistemi classici aristocratico e democratico, un metodo sicuro – sottoposto a conferma dell'assemblea dei soci, naturalmente – che assicura continuità alle istituzioni anche preservando da funeste incursioni: non per niente la Chiesa, nella sua saggezza, l'adotta da duemila anni) e cominciai così la mia “navigazione” nel mondo del credito. Furono anni di grande attenzione per quel che facevano gli altri, di grande apprezzamento in particolare per gli insegnamenti, anche spiccioli, che ricevevo: fra gli altri, quello che un banchiere deve sempre avere presente, quello di “fare il passo che gamba consente”.

L'ho costantemente seguito: se – in epoca di fusioni a gogò – lo avessero seguito anche altri banchieri, di qualsiasi categoria, oggi il mondo bancario sarebbe ancora quello di una volta, diffuso o sostegno dei territori come diffuso sono le nostre aziende medie e piccole, “il tesoro” dell'Italia. Soprattutto, non avremmo avuto certi rovesci bancari, dovuti esclusivamente a mania di gigantismo (una brutta bestia, che ha indotto alcuni banchieri a fare cosacce solo per tenervi dietro).

Nel 1986, il fatto che (insieme – anni prima – ad un incontro personale con Einaudi a Dogliani, più di 80 anni da una parte e poco più di 20 dall'altra) condizionò per sempre la mia vita. In un giorno di settembre di quell'anno, il presidente Battaglia venne – la mattina – trovato morto alla scrivania: stava scrivendo appunti sulla nascita della Banca, negli anni difficili subito dopo la crisi americana. Fece la morte che ciascuno di noi auspica per sé, passò dalla vita alla morte. Ed io, venni chiamato a succedergli, non avevo ancora cinquant'anni. Anni dopo aggiunsi alla carica in Banca quella di presidente della Confedilizia (che ho poi tenuto

per più lustri, e che mi fece iniziare le mie peregrinazioni settimanali a Roma, che tuttora continuo).

In Banca, mi feci fin dall'inizio un mio “tesoretto” di espedienti, per così dire. Quello – anzitutto – di chiedere relazioni brevi e sintetiche, si può sempre dire tutto in poche righe: distribuii a larghe mani il memorandum del Gabinetto di Guerra di Churchill (esigeva report “che dispongano i punti principali in una serie di paragrafi corti e precisi”), predicai ripetutamente quel che diceva Carducci (pressappoco: aspettati qualunque cosa da un uomo che potendoti dire un concetto in una parola ne usa 10), applicai poi costantemente il principio di Pio XI (se hai una cosa urgente da fare, affidala a uno che ha molto da fare). Presi l'abitudine di dire immancabilmente, ad ogni nuovo collaboratore diretto, che non avrei tollerato “pozzi perdenti”: ricevuto un incarico, o lo si svolge o lo si riporta in ragionevole tempo a chi lo ha affidato per dire le difficoltà (o l'impossibilità) di portarlo avanti, non lo si affossa sotto il tappeto, nell'affidare un incarico si deve infatti avere la certezza che lo stesso venga svolto o che ritorni per essere esaminato o riesaminato. Poi, quello che io chiamo “il trucco delle tre firme”: una, per i documenti da me formati oltre che firmati (conseguente responsabilità piena); un'altra per i documenti da me letti, ma formati da altri (mezza responsabilità, parliamo di responsabilità in specie morale, davanti a sé stessi); un'altra firma ancora, per documenti firmati routinariamente, senza neanche leggerli. Un metodo validissimo, naturalmente sempre sul piano che ho detto (che, alla fine, è pur sempre il più importante di tutti). E poi, quello che tutti sanno, il metodo per mettere alla prova (fedeltà) un collaboratore. Di solo a lui una certa cosa: se ti ritorna, ha parlato.

Ho preso, e continuo a prendere naturalmente, tante arrabbiate (in Banca sanno che con gli intelligenti mi arrabbio, e discuto; gli altri, li ignoro, non esistono). E se Prezzolini diceva di aver raggiunto i 100 anni di vita perché non aveva mai fatto ginnastica (e Andreotti, per non aver mai fatto sport: dicono che faccia bene, ma ai miei amici che lo hanno fatto non posso chiedere verifiche, sono già morti tutti), io – se dovessi dare consigli di lunga vita – direi: arrabbiatevi, se volete star bene arrabbiatevi, e tenetevi sempre occupati più che potete (la vostra frase sia: non ho tempo di ammalarmi, a Dio piacendo), non mandate in pensione il cervello, altro che nocività dello stress... è esattamente il contrario. ...

da BANCHIERI
di Beppe Ghisolfi
(Aragno Editore, 2018)

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La prima puntata è stata pubblicata
sul n. 207 a pag. 19

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO
PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI
DELLA BANCA
0523 542441**



Piacentini

di Emanuele Galba

Il pedagista-scrittore che gioca (ancora) a calcio

Dopo i recenti fatti di cronaca il lavoro (che già era tanto) per il protagonista di questa puntata della nostra rubrica è sicuramente aumentato. «Da aprile a maggio di quest'anno – spiega Daniele Novara, pedagista di fama – ho tenuto 27 incontri pubblici in giro per l'Italia (prevalentemente nei teatri) dedicati ai genitori, ma non solo a loro».

Prima di occuparsi dell'attualità, mi racconta il suo percorso scolastico?

«Elementari alla Taverna, Medie al Faustini, adirittura nella sezione Q (eravamo tantissimi), con la stufa a legna in aula. Lo studio del latino mi permise di iscrivermi al liceo scientifico. Gli anni ('70) del Respihi sono stati mitici, anche a livello politico. Nel 1976-77 il primo anno di università alla Statale di Milano (Lettere) lo vissi con un po' d'apprensione: erano i tempi degli indiani metropolitani e delle occupazioni. L'intenzione era di insegnare Italiano, poi ci fu una virata dei miei interessi verso l'indirizzo pedagogico. Uscito dall'università presi il diploma magistrale per fare il maestro».

Prima esperienza lavorativa?
«Nel 1983-85 maestro elementare dell'istituto per adulti presso l'ospedale psichiatrico. Dopo altre

esperienze da educatore, a 27 anni ho scritto il mio primo libro come pedagista».

Step successivo?

«Dopo 5 anni, siamo nel 1989, ho aperto il CPP, Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti (di cui è direttore, ndr), che ha subito operato a livello nazionale».

Pedagista molto conosciuto (da 20 anni è su Wikipedia), ma anche scrittore...

«Sono autore di tanti libri ("Manutenzione dei tasti dolenti" per Rizzoli e "Nessuno si educa da solo. Una vita da pedagista", Sonda Editore, le ultime due fatiche editoriali) attraverso i quali svolgo la mia attività pedagogica. Come CPP, oltre a Piacenza abbiamo aperto uno studio anche a Milano. Operiamo in modo intenso attraverso il *Parent counseling*, servizio di consulenza per i genitori con il "Metodo Daniele Novara". Sono stato costretto a creare un brand, essendo stato più volte "saccheggiato" rispetto ai miei sistemi di lavoro».

Una sua opinione sui fatti di cronaca che hanno coinvolto, in negativo, giovanissimi.

«In Italia, più che altrove, abbiamo un problema serio sulla genitorialità perché il genitore non è considerato una categoria educativa. Faccio un esempio: sul quando togliere il bambino dal lettone, il genitore va a lume di naso, ed è sbagliato. Per quanto riguarda i ragazzi che aggrediscono gli insegnanti, è chiaro che non hanno il senso di cosa sia l'autorità, che si deve insegnare dai 3 ai 6 anni, non a 17. Gli eccessi di confidenza sono un errore, così come è da censurare quel genitore che si rifugia nella condivisione del mondo dei figli».

Hobby particolari?

«Il mio confine tra lavoro e tempo libero è molto labile. Leggo moltissimo. Altre passioni? Le terme (Sirmione e Acqui Terme su tutte), il calcio, le vacanze culturali, i pellegrinaggi e il cinema (adoro Bellocchio). Cose condivise con mia moglie Marta. Senza dimenticare che amo trascorrere tempo con mia figlia e i miei due nipoti. Sono nonno già da 10 anni».



Daniele Novara

Le aziende piacentine

**Molino
Dallagiovanna G.R.V.**



Sergio e Pier Luigi Dallagiovanna, la 5ª generazione oggi a capo dell'azienda

«Quando abbiamo iniziato a lavorare il grano, non avremmo mai potuto immaginare che sarebbe stato l'inizio di un'avventura straordinaria, che parla di una terra fertile, generosa e del rispetto per la natura e per i suoi elementi: terra, acqua, aria e fuoco. È la storia di una famiglia intera, la "nostra" famiglia, che dal 1832 lavora uno dei frutti più semplici e prodigiosi mai coltivati: il grano; un ingrediente puro che, se trattato con cura, esperienza e passione, crea una magia». Così Pier Luigi Dallagiovanna, presidente del *Molino Dallagiovanna*, azienda di Gragnano fondata dalla sig.ra Ernesta nel 1832 la cui principale attività era la commercializzazione dei cereali; venivano infatti ritirati con il *barà* (antico calesse) trainato dai cavalli dagli agricoltori e portati a macinare da altri molini in zona. È solo nel 1870 che venne acquistato dai Visconti di Modrone il primo mulino a pietra alimentato ad acqua del Rio Vescovo.

L'annata che cambiò la storia però fu il 1949, quando assunsero la guida dell'Azienda Guido, Renzo e Vittorio Dallagiovanna che, spinti da un forte spirito industriale, costruirono il primo mulino a cilindri, a cui ne susseguì un secondo nel 1955. Ancora oggi i loro nomi riecheggiano nel Molino, tanto da essere ancora presenti anche nella ragione sociale dell'azienda (*Molino Dallagiovanna G.R.V.*).

Una storia che continua fino ai giorni nostri, attraverso quasi 200 anni di profonde trasformazioni, e che vede un progressivo aumento della produzione, sempre nell'etica di una macinazione lenta e rispettosa delle qualità organolettiche dei chicchi e nel lavaggio del grano, unico mulino in Italia ad effettuare ancora questo importante passaggio. Oggi guidata dai cugini Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna insieme ai figli, sta vivendo una forte crescita in un'ottica lungimirante facendo conoscere a tutta Italia, in oltre 60 Paesi nel mondo e nella nuova filiale americana Dallagiovanna Corp., la qualità delle sue farine.

**Cantine Romagnoli
Vino dal 1857**



Alessandro Perini

La *Cantine Romagnoli* è un'azienda con sede a Villò di Vigolzone, dove è nata nel lontano 1857. Oggi, dopo 150 anni, l'azienda è guidata da un team giovane che, partendo dai vigneti, ha sviluppato vini della tradizione innovativi. «Fare vino – osserva il titolare Alessandro Perini – è una passione, una filosofia di vita, un continuo sognare ed immaginare. Chi fa vino ha sempre lo sguardo per aria: per tenere d'occhio il cielo e per sentire i profumi della vendemmia». Sono tre le parole chiave che fotografano la filosofia delle *Cantine Romagnoli*: radici, sogno, vitae (gioco di parole che indica sia la vite intesa come pianta, che quello di vita, inteso come un concetto di famiglia-squadra di lavoro). A dirigere questa squadra è appunto Alessandro Perini, giovane *wine maker* proveniente da una famiglia con una radicata tradizione vitivinicola, che dopo diversi anni all'estero è tornato in Italia con una visione nuova dell'enologia: il vino visto come esperienza.

Cantine Romagnoli – che può vantare una grande biodiversità tra gli oltre 45 ettari di terreno vitato – coltiva croatina, barbera, pinot nero, malvasia, chardonnay, sauvignon, orlugo, cabernet, merlot. Vigneti hanno ottenuto la certificazione biologica. «I vini migliori – spiega l'enologo Perini, che ha creato una linea produttiva che porta il suo nome (APE) – nascono da "scommesse" con le uve che ad ogni annata raccontano di sapori e aromi differenti. Ma la cosa più importante che sta dietro ad ogni singola etichetta, sono le persone». Qualche numero di *Cantine Romagnoli* (che produce diverse linee di vini: tra queste, Il Pigno, Colto vitato, Sassonero, Caravaggio, Villa Bellaria): 250 piccole botti in legno (barriques) in cantine a volta; 7mila ettolitri di vino in serbatoi d'acciaio termoregolati; 120mila bottiglie e 20mila magnum metodo Classico all'anno. La produzione è esportata in tutto il mondo (13 Paesi).

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Daniele**
Cognome **Novara**
nato a **Piacenza** il **11/3/1957**
Professione **Pedagista e scrittore**
Famiglia **La moglie Marta**
Telefonino **iPhone aziendale**
Tablet **Samsung (poco utilizzato)**
Computer **Solo in ufficio**
Social **Facebook (80mila contatti), Instagram e Twitter**
Automobile **Diesel**
Bionda o mora? **Con le lentiggini**
In vacanza **Viaggi culturali**
Sport preferiti **Calcetto (ancora praticato)**
Fa il tifo per **L'Inter**
Libro consigliato **Per i giovani: "Vino e pane" di Ignazio Silone; per gli adulti: "Lettera al mio giudice" di Georges Simenon**
Libro sconsigliato **"Fate la nanna. Il semplice metodo che vi insegna a risolvere per sempre l'insonnia del vostro bambino" di Eduard Estivill**
Quotidiani cartacei **Libertà, Avvenire, Repubblica (il venerdì) e Corriere (la domenica)**
Giornali on line **Corriere, Repubblica, Piacenza 24 e Libertà.it**
La sua vita in tre parole **Imparare e ricominciare sempre**

«Verdi, compositore e agricoltore dalla vita semplice che aveva scelto come “patria” la provincia di Piacenza»

Pubblico delle grandi occasioni al PalabancaEventi (Sala Corrado Sforza Fogliani) alla presentazione del volume di Marco Corradi “Verdi non è di Parma” (Persiani Editore)

La potente voce del giovane tenore Sebastiano Ciccicarella, accompagnata dalla musica del pianista Elio Scaravella, ha fatto da (applaudita) colonna sonora alla presentazione del volume di Marco Corradi “Verdi non è di Parma” (Persiani editore, con il sostegno della Banca), che si è tenuta in una gremita Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) del PalabancaEventi. Gli intermezzi musicali – organizzati in collaborazione con gli Amici della Lirica – hanno riguardato, naturalmente, arie verdiane: *De’ miei bollenti spiriti* (Traviata), *Ah la paterna mano* (Macbeth), *Questa o quella* (Rigoletto).

La pubblicazione – che sta suscitando molta curiosità e interesse ed è reduce dal Salone di Torino – è stata illustrata dall’autore in dialogo con l’editore Paolo Persiani. Dialogo che è stato moderato dal giornalista Robert Gionelli, che ha stimolato i relatori con una serie di domande, non prima di aver ricordato come la piacentinità del Maestro fosse sempre stato uno dei cavalli di battaglia del compianto presidente Sforza Fogliani, autore della prefazione di questo libro (uno degli ultimi testi che ha scritto), che ha preso le mosse da una sua idea, sviluppata poi dall’autore attraverso studi e ricerche approfondite.



Il tenore Sebastiano Ciccicarella e il maestro Elio Scaravella

lips-Matz, la studiosa americana che scrisse per la Banca un libro sul Verdi piacentino diventato un best-seller. «Le due attività di compositore e agricoltore – ha argomentato l’avv. Corradi – in Verdi si sono fuse armonicamente alimentandosi a vicenda e impedendo che una delle due fosse totalizzante e fuorviante. Come diceva il Maestro: una sosteneva l’altra. Conduceva una vita semplice. La giornata tipo? Si alzava alle 5 del mattino, beveva del caffè nero, girava per i campi fino alle 10.30. Faceva, poi, una seconda colazione salata. Si occupava della corrispondenza e, alle 12.30, consumava un pranzo leggero. Continuava con la corrispondenza nel pomeriggio insieme alla Streponi. Cena presto: in inverno alle 18 e in estate alle 19. Partita a carte o a biliardo e, alle 10, a dormire. Il piatto più citato era l’insalata con uovo sodo».

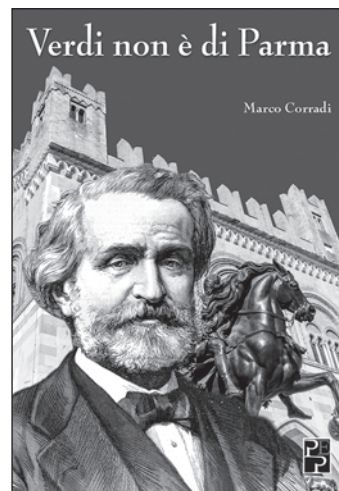
Nel volume sono citati quelli che lo stesso Verdi definiva “anni di galera”. L’autore ha spiegato, al proposito, che il Maestro «ha composto 22 opere in 20 anni. Nel 1842 il *Nabucco* e nel 1862 *La Forza del destino*. Un periodo di intenso lavoro perché doveva guadagnare per pagare i debiti che contraeva per acquistare il terreno. *Carmina non dant panem sed labor ed industriae*. Verdi ha dimostrato che questa antica massima latina per lui non era vera perché, la poesia e l’arte gli hanno portato il pane. Gli hanno fatto guadagnare un mucchio di soldi». Ultimo flash sulla seconda moglie del grande compositore: «La Streponi è stata una prima donna nel teatro lirico. Una delle fortune di Verdi, perché ha voluto cantare le opere del Maestro. Era molto colta, sapeva le lingue ed era abile negli affari. Verdi si fidava completamente di lei. La mandava spesso nelle trattative private da risolvere. Era molto brava con la penna, tant’è che molte lettere, secondo più di un biografo, sono state scritte da lei».



Una veduta dall'alto della Sala Corrado Sforza Fogliani

gramma di ripubblicare il volume “Verdi e i suoi interpreti”, sempre di Bragaglia». E’ stato quindi ricordato che la Persiani Editore è una casa editrice distribuita a livello nazionale, con sede a Bologna e un catalogo di circa 400 titoli, divisi in 28 collane e 4 periodici. La linea editoriale è concentrata su argomenti di cultura e arte: Storia, Cinema e Psicologia ma anche Narrativa, Poesia e Saggistica. Attraverso la partnership con “Il Resto del Carlino” e “La Stampa” abbina le sue pubblicazioni ai più importanti quotidiani nazionali, coprendo anche il canale edicola.

Agli intervenuti è stata riservata copia del volume e l’autore si è volentieri prestato al consueto rito del firma-copia.



La copertina del volume

Alla domanda su chi fosse in realtà Verdi, l’avv. Corradi ha risposto che «non è stato solamente un geniale compositore e creatore di immortali armonie. Fu anche un appassionato imprenditore agricolo, un patriota, un politico e un filantropo». E perché non è di Parma? «Perché nel pieno della sua maturità personale e professionale ha scelto di tornare a vivere nella sua patria (la terra dei padri), dove ha composto i suoi capolavori, ha investito tutti i suoi guadagni ed è vissuto in piena sintonia con il *genius loci* e gli altri abitanti del territorio». Tra l’altro, su ricorso del sindaco di Villanova sull’Arda, il Tribunale Civile di Milano nel febbraio del 1901 ha dichiarato che Giuseppe Verdi era residente in vita a Sant’Agata di Villanova, in provincia di Piacenza.

L’attenzione si è quindi spostata su Verdi agricoltore, di cui aveva parlato M.J. Phillips-Matz, la studiosa americana che scrisse per la Banca un libro sul Verdi piacentino diventato un best-seller. «Le due attività di compositore e agricoltore – ha argomentato l’avv. Corradi – in Verdi si sono fuse armonicamente alimentandosi a vicenda e impedendo che una delle due fosse totalizzante e fuorviante. Come diceva il Maestro: una sosteneva l’altra. Conduceva una vita semplice. La giornata tipo? Si alzava alle 5 del mattino, beveva del caffè nero, girava per i campi fino alle 10.30. Faceva, poi, una seconda colazione salata. Si occupava della corrispondenza e, alle 12.30, consumava un pranzo leggero. Continuava con la corrispondenza nel pomeriggio insieme alla Streponi. Cena presto: in inverno alle 18 e in estate alle 19. Partita a carte o a biliardo e, alle 10, a dormire. Il piatto più citato era l’insalata con uovo sodo».

Nel volume sono citati quelli che lo stesso Verdi definiva “anni di galera”. L’autore ha spiegato, al proposito, che il Maestro «ha composto 22 opere in 20 anni. Nel 1842 il *Nabucco* e nel 1862 *La Forza del destino*. Un periodo di intenso lavoro perché doveva guadagnare per pagare i debiti che contraeva per acquistare il terreno. *Carmina non dant panem sed labor ed industriae*. Verdi ha dimostrato che questa antica massima latina per lui non era vera perché, la poesia e l’arte gli hanno portato il pane. Gli hanno fatto guadagnare un mucchio di soldi». Ultimo flash sulla seconda moglie del grande compositore: «La Streponi è stata una prima donna nel teatro lirico. Una delle fortune di Verdi, perché ha voluto cantare le opere del Maestro. Era molto colta, sapeva le lingue ed era abile negli affari. Verdi si fidava completamente di lei. La mandava spesso nelle trattative private da risolvere. Era molto brava con la penna, tant’è che molte lettere, secondo più di un biografo, sono state scritte da lei».

«Come Casa Editrice indipendente – ha esordito il dott. Persiani – siamo sempre alla ricerca di testi originali che trattino argomenti fuori dai soliti argomenti visti, rivisti, e rivisitati fin troppe volte. In questo senso, su Verdi è stato scritto di tutto e di più, sia sotto il profilo artistico musicale sia, in misura minore, sotto quello biografico. Quello che invece fino ad ora non era stato fatto, è approfondire il legame con la sua terra d’origine e di vita. Da qui il nostro interesse nel pubblicare un “nuovo” profilo verdiano, il Verdi piacentino, che è al centro della ricerca dell’autore».

«Peraltro – ha aggiunto l’editore – tra gli argomenti che preferiamo, e con cui la casa editrice è nata, c’è proprio lo spettacolo, nelle collane dirette dal maestro Leonardo Bragaglia purtroppo recentemente scomparso. Vorrei ricordare che tra i primi volumi pubblicati, ormai quasi una ventina di anni fa, c’era “Maria Callas l’arte dello stupore” e prossimamente abbiamo in pro-



Marco Corradi, Robert Gionelli, Paolo Persiani

I 56 STUDENTI CHE HANNO V

Ottava edizione del concorso riservato

È costante la crescita del numero degli studenti che si aggiudicano il Premio al merito: dalla ventina della prima edizione, siamo arrivati ai 56 di quest'anno, anche tra le persone fisiche che si sono diplomati e laureati conseguendo risultati di eccellenza. Un'iniziativa che rappresenta un ulteriore passo della Banca a favore dell'educazione, grazie al contributo di Angelo Antoniazzi e la responsabile della Segreteria generale e legale Roberta Vaciago – nel portare ai ragazzi il saluto del presidente Giuseppe Nenna, impossibile per tutti gli studenti che conseguono i diplomi ottenendo voti eccellenti. La premiazione si è svolta nella Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi di via Mazzini, con la partecipazione del presidente della Banca di Piacenza (laurea magistrale in Economia e Istituzioni finanziarie), impossibilitata ad intervenire.



Maturità



Martina Arisi, diploma indirizzo Linguistico



Emma Bensi, diploma Liceo Scientifico. Ha ritirato il premio la sorella Benedetta



Marcello Biolchi, diploma Liceo Scientifico-Sportivo



Caterina Cantù, diploma Liceo Linguistico



Carlotta Fummi, diploma Liceo Scientifico



Matteo Giusti, diploma Liceo Scientifico



Matteo Miserotti, diploma indirizzo Informatica e Telecomunicazioni



Martina Pedegani, diploma Liceo Scientifico

VINTO IL PREMIO AL MERITO

a Soci, figli e nipoti di Soci della Banca

chiviata come ottava edizione (anno scolastico di riferimento il 2021-2022) del concorso della *Banca di Piacenza* riservato a Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci mondo giovanile e del territorio. Il consigliere d'amministrazione Domenico Capra – presenti in rappresentanza dell'Istituto di credito anche il direttore generale abilitato ad intervenire per sopravvenuti impegni, si è complimentato con i "bravissimi" sottolineando proprio l'aspetto della crescita esponenziale del numero di studenti che hanno gremito la sala con gli accompagnatori, nella maggior parte dei casi i genitori. Tra le foto dei premiati pubblicate non figura Tessa Cella



Laura Politi, diploma Liceo Scientifico



Gaia Quagliaroli, diploma Liceo Artistico, indirizzo Scenografia



Irene Sozzi, diploma Liceo Scientifico



Arianna Tonani, diploma indirizzo Scientifico-Scienze applicate



Chiara Ziliani, diploma indirizzo Linguistico



In alto, la foto di gruppo con gli studenti premiati; sopra, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il consigliere d'amministrazione Domenico Capra e la responsabile della Segreteria generale e legale Roberta Vaciago (foto Emanuele Galba)



Premio al merito, ogni anno sempre più "bravissimi"

Laurea triennale



Corinna Baldini, laurea triennale in Economia e Gestione dei beni culturali e dello spettacolo



Emma Balduzzi, laurea triennale in Ostetricia



Maria Chiara Bergonzi, laurea triennale in Lettere con indirizzo classico



Benedetta Cabras, laurea triennale in Design della comunicazione



Lodovica Casarola, laurea triennale in Ingegneria meccanica



Francesca Ferrari, laurea triennale in Economia e Management



Eleonora Galli, laurea triennale in Scienze e Tecnologie alimentari



Rebecca Lavelli, laurea triennale in Logopedia



Filippo Malvermi, laurea triennale in Scienze gastronomiche



Anna Lisa Marcoccia, laurea triennale in Comunicazione e Media contemporanei per le industrie creative



Martina Uttini, laurea triennale in Tecnica della Riabilitazione psichiatrica. Ha ritirato il premio il papà Daniele



Camilla Vermi, laurea triennale in Civiltà e Lingue straniere moderne



Carlotta Viappiani, laurea triennale in Fisica. Ha ritirato il premio la nonna Bianca Maria Canevari



Rebecca Vigevari, laurea triennale in Comunicazione, Innovazione e Multimedialità



Virginia Bianchi, laurea triennale in Progettazione dell'Architettura

Premio al merito, 27 i dottori “magistrali”

Laurea magistrale



Martina Botteri, laurea magistrale in Psicologia clinica



Chiara Carini, laurea magistrale in Sicurezza internazionale. Ha ritirato il premio la sorella Beatrice



Giulia Chiapparoli, laurea magistrale in Food Marketing e Strategie commerciali



Andrea Cigognini, laurea magistrale in Ingegneria gestionale. Ha ritirato il premio il cugino Francesco Zanelli



Luca Corbellini, laurea magistrale in Giurisprudenza



Manuele Corradossi, laurea magistrale in Ingegneria meccanica



Martina Cremona, laurea magistrale in Odontoiatria e protesi dentaria



Kilian Crenna, laurea magistrale in Ingegneria dei materiali e delle nanotecnologie



Luca Dalla Giovanna, laurea magistrale in Ingegneria chimica. Ha ritirato il premio la sorella Sara



Nicole Fonso, laurea magistrale in Food Marketing e Strategie commerciali



Luca Gazzola, laurea magistrale in Giurisprudenza



Alice Gettini, laurea magistrale in Global Business Management



Giorgia Libelli, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Andrea Lucca, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia. Ha ritirato il premio la mamma Maria Grazia Di Francia



Gianmarco Maenza, laurea magistrale in Giornalismo, Cultura editoriale e Comunicazione multimediale



Maria Chiara Mancin, laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria



Laurea magistrale (segue da pag. 19)



Elena Sofia Marcoccia, laurea magistrale in Lingue per la comunicazione nell'impresa e nelle organizzazioni internazionali. Ha ritirato il premio la mamma Donata Poggi



Davide Mozzi, laurea magistrale in Banking e Consulting



Riccardo Patroni, laurea magistrale in Ingegneria matematica. Ha ritirato il premio la zia Monica Patroni



Gloria Peggiani, laurea magistrale in Ingegneria gestionale



Pietro Pighi, laurea magistrale in Banking and Finance



Greta Randazzo, laurea magistrale in Letterature europee e americane



Giulia Reboli, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Angelica Saltarelli, laurea magistrale in Giurisprudenza



Giacomo Speroni, laurea magistrale in Matematica



Clara Vercesi, laurea magistrale in Amministrazione, Finanza aziendale e controllo. Ha ritirato il premio la zia Elena



Andrea Volpini, laurea magistrale in Ingegneria elettrica

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA *e-mail* ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Due uomini diversi ma uguali in una cosa: la grandezza

di Carlo Giarelli

In effetti dei due uomini di cui vi voglio parlare, emergono come prima impressione la loro grandezza, non tanto come individui uguali, ma al contrario nella loro diversità. Vediamoli ed esaminiamoli, allora, nelle rispettive competenze (dette anche sfere di azione) ed affrontiamo prima di tutto la loro formazione culturale. Entrambi preparati nei diversi aspetti del conoscere, erano quasi caratterialmente agli antipodi. Il primo, così voglio chiamarlo, era un vulcano in piena eruzione. Amante della vita, si concedeva – o meglio si appropriava – di qualsiasi cosa l'esistenza gli offrisse. Tanto che se questa sembrava parca nel proporre iniziative, egli le inventava. Possedeva insomma sia la curiosità del conoscere, sia la capacità di elaborare proposte che teneva a mente per poi realizzarle come obiettivo. Il fine, quello di soddisfare l'ambizione che gli rodeva dentro. In sostanza, soddisfare il bene suo come gratificazione e nello stesso tempo far del bene anche agli altri. Che per lui voleva dire tutto il genere umano. Attenzione, non commettiamo l'errore di considerarlo un visionario, mosso dalla semplice vocazione filantropica o perfino apologetica. Se così fosse, daremmo dell'uomo una valutazione molto parziale e perfino distorta. Infatti, il vero motivo di coinvolgere quello che con enfasi ho chiamato il genere umano, muoveva da una condizione personale. E che si trattasse di un problema psicologico, che può essere chiamato narcisismo, non è da escludere. In sostanza, il suo credo era quello di voler piacere all'inclita ed al volgo e per farlo, aveva tutte le caratteristiche per realizzare questo suo bisogno esistenziale, onde essere esaltato come un uomo dal grande carisma, piacente, generoso, empatico e sempre ottimista.

Infatti in tutte le situazioni che all'inizio potevano offrire elementi di tensione, trovava modo di stemperare torti e ragioni, semplicemente perché le ragioni erano soprattutto le sue. Ho detto e ripeto che amava la vita in tutte le sue sfumature. Possedeva infatti una innata passione per le cose che per gli altri apparivano impossibili. Come fossero espressioni di una mente malata. Contagiata da quella follia che lui trovava ben espressa in Erasmo, che stimava. Come imprenditore non ha avuto rivali. Ha infatti ideato e costruito Milano 2, una nuova città concepita all'insegna dell'aspetto umano, causa l'armonia del vivere e del convivere, fra laghetto coi cigni, spazi verdi e il traffico automobilistico sotterraneo per non disturbare la quiete pubblica dei residenti. Come appassionato di calcio stravedeva per il suo Milan, che da una posizione fallimentare ha portato ai vertici in campo internazionale. Ultimamente avrebbe fatto altrettanto con la squadra del Monza, sua ultima conquista sportiva che, tanto per cambiare, ha voluto gestire portandola subito dalla serie inferiore, alla massima divisione calcistica.

Per amore dell'Italia, come lui si è sempre dichiarato, nonostante i pareri contrari della famiglia e di tutte persone che gli volevano bene, temendo le reazioni degli invidiosi nei suoi confronti, ha preso ugualmente la sua decisione. Ed ha attuato un cambiamento di rotta, dedicandosi alla politica, attraverso la costituzione di un nuovo partito dal nome Forza Italia. Mal gliene incolse. Da quel momento si accanì contro di lui la Magistratura con una infinità di accuse cui sono seguiti processi a josa, per i quali non fu estranea anche la carta stampata, perché tolta qualche eccezione, era tutta orientata a sinistra. Insomma la sua figura, causa il gran seguito popolare, agli occhi degli invidiosi e dei malevoli minacciava, come poi è successo, di sconfiggere la gioiosa macchina da guerra dell'allora segretario del Pci Occhetto. In pratica, l'uomo faceva paura nel cambiare gli equilibri politici attraverso la capacità, mai tentata prima, di formare una coalizione partitica, ottenuta attraverso l'unione di tutte le forze politiche non di sinistra. La motivazione per lui era e mai è stata tradita, di realizzare il desiderio di ogni uomo di essere e sentirsi libero contro ogni coercizione. In sostanza, riguardava il bene più alto chiamato libertà. Intesa come forza morale che non deve cedere di fronte ai poteri forti di qualsiasi tipo, in particolare economico, che amano condizionare

la vita delle persone attraverso il pensiero unico, in grado di uniformare e menomare le menti.

Come è andata a finire quella sua lotta – tenace e perseverante – contro la Magistratura, lo sappiamo; e le cronache di queste sue umiliazioni, sono ormai diventata storia. Soprattutto perché non ha mai ceduto e per oltre trent'anni ha combattuto solo contro tutti, per riaffermare il suo diritto a vivere secondo quella sua natura di uomo libero convinto, per di più, di ritenersi un baciato dalla sorte. Per quanto osteggiato ed invidiato da molti, insoddisfatti nell'attribuirgli gli onori della sua superiorità intellettuale e nello stesso tempo perfino immaginifica, non si è mai preoccupato di non realizzare i suoi obiettivi nei diversi campi dell'agire. Come religioso, avendo studiato dai salesiani, credeva nel Padre Eterno, ma sotto sotto lo considerava un tantino inferiore a sé stesso. Credeva anche in Sant'Agostino, specie a proposito di quella frase

dallo stesso pronunciata, in cui rivolgendosi al Signore osava sperare che gli concedesse il dono della castità. Ma aggiungendo un limite di tempo. Detto in altre parole, che la grazia non fosse concessa subito. In effetti quel non subito è stato – per il nostro personaggio – la condizione (o meglio il pretesto) del suo rapporto con il genere femminile. Culminato con quella storia fra donne, escort e cose del genere tramandate dal detto bunga bunga. Si parlò in proposito di protesi, di pompette ed ammennicoli vari, forse solo fantasie; quel che è certo riguarda quel non subito detto da Sant'Agostino che egli difese sempre in vita natural durante.

Detto questo, con una sintesi fin troppo approssimativa, parliamo ora del secondo uomo. Certamente molto diverso. Meno funambolico nelle sue varie espressioni di vita, ma forse superiore per coerenza di idee e per il raggiungimento di iniziative in linea con queste stesse idee, sia in chiave culturale che politica. Giornalista di grande spessore a livello locale e nazionale e poi scrittore di libri (in parte autobiografici, in parte di carattere storico), dimostrava lo stesso amore per la vita del suo corrispettivo personaggio, ma con una differenza. La indiscussa fede nell'ideologia liberale, con qualche sfumatura anche libertaria. La quale non ha mai subito alcuna flessione nel corso della vita. In aggiunta gli va riconosciuta una quadratura morale che a proposito di quel “non subito” di agostiniana memoria, lo aveva portato ad abolire la negazione. Altri particolari riguardano il modo di

manifestare questo suo amore per ogni aspetto del conoscere, diventato anche per lui passione per la vita. Questo infatti il suo contrassegno specifico. Caratterizzato da una certa riluttanza nei confronti degli aspetti formali, ma nello stesso tempo con una grande determinazione a non lasciare tralasciare argomentazioni critiche, di fronte a qualsiasi tipo di contestazione nei confronti delle idee liberali.

Anch'egli stimolato dalla curiosità del sapere, non ha mai conosciuto la pigrizia di rimandare le cose, preferendo farle subito. Scrupoloso e preciso in ogni suo impegno, gli piaceva definire il suo modo di essere e di fare, con una sola

parola: acribia, a lui particolarmente cara. Non amava, per dirla in modo quasi poetico, “seggere fra coltri e piume”. Dormiva poco e quel tanto che bastava per non togliere spazio all'agire, tanto che la sua mole di lavoro, forse meglio definirla una frenesia, può essere additata come il suo motto ed il suo stile di vita. Leggere ogni cosa e scrivere su argomenti di tipo storico e politico, rappresentava la realizzazione di quel senso morale che lui identificava con lo stare al mondo. Ed al posto del bunga bunga, contrapponeva il suo amore con un corrispettivo: banca, banca.

Generoso quanto il primo personaggio, pur con le differenze dei rispettivi ruoli, rifiutava il sensazionalismo di ogni azione ed osteggiava ogni tentativo di diffondere una carità pelosa, come fosse un elemento giustificativo peraltro venuto da ipocrisia, onde ottenere meriti o successi. Certamente, come il suo uguale e contrario, non è stato cantante né improvvisatore di spettacoli pubblici

***Il primo
era un vulcano
in piena
eruzione
amante della vita***

***Il secondo
superiore
per coerenza
di idee
(liberali)***



Da pagina 21

Due uomini uguali...

o privati e non ha legato la sua vita agli eventi mondani. Egli ha preferito amare in silenzio la sua famiglia, ma non in silenzio la sua città. Questo attraverso la stima dei suoi cittadini illustri, l'illustrazione dell'intenso patrimonio artistico, sconosciuto a molti concittadini, e la riscoperta delle vicissitudini storiche della città da lui adorata con addirittura il senso, se non la smania, dell'eccesso. Una città quindi che nel passato più che nel presente, era stata terra di transito da parte di mercanti, banchieri, uomini d'armi e di cultura ed attraverso questi, ha conosciuto momenti di gloria. Purtroppo, e lo ripeto, sempre sottaciuto dai suoi cittadini, troppo spesso colpevolmente dimentichi della loro storia passata. Di natura e di tratto nobile, ricordava, senza alcuna enfasi, come un suo antenato fosse stato sepolto, verso l'abside della cattedrale di Milano. Stabilendo in questo modo una naturale sintonia fra la sua città e quella milanese, che come sappiamo ha dato i natali al nostro primo personaggio.

A questo punto arriviamo al dunque e chiediamoci cosa abbiano in comune questi due uomini così diversi fra loro. Se scomodiamo l'umanità e la cortesia, per quanto siano due virtù importanti, rischiamo di non cogliere fino in fondo il loro senso della unicità. Preferisco allora attribuire ad entrambi un elemento della loro personalità, che della grandezza rappresenta il suo opposto. E mi riferisco all'umiltà con cui hanno realizzato al di fuori degli atteggiamenti più esteriori, quel carisma che li ha resi persone di gran lunga al di sopra delle comuni esistenze. È stata questa umiltà, lo ripeto, che ha fatto di loro, più uomini di strada che non gente di palazzo. Sempre distaccata quest'ultima dai problemi della gente, causa l'alterigia di far parte di una posizione di vertice, ottenuta non sempre con meriti. In sostanza, saper essere galantuomini e nello stesso tempo poveruomini, nel senso morale del termine, non è per nulla facile per le persone normali. Ebbene, solo i grandi uomini – e loro lo sono stati – sono in grado di ribaltare i valori. E crearne dei nuovi. Pax.

Dalla rubrica "Anticaglie" de "IL PIACENZA"

Conclusa con la consegna dei riconoscimenti la 44ª edizione del Premio Valente Faustini

Istituito il Premio Speciale Corrado Sforza Fogliani e annunciata la 45ª edizione che si svolgerà in autunno in occasione dei 70 anni di fondazione del sodalizio della Famiglia Piasintaina

In un PalabancaEventi gremito di pubblico si è svolta la cerimonia di premiazione della 44ª edizione del Premio Valente Faustini. Nel suo intervento il *razdur* Danilo Anelli ha ringraziato la Banca di Piacenza per il sostegno al premio fin dalla sua origine, il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano e il Comune di Piacenza per il patrocinio all'iniziativa. Ha avuto parole di ringraziamento anche per i partecipanti al premio che, peraltro, sono in costante crescita, a testimonianza che il dialetto è più che mai vivo. «In un mondo sempre più tecnologico dove ci si concentra nel premere pulsanti in un video – ha affermato Anelli – sono ancora di più da apprezzare coloro che si impegnano con ammirazione nello scrivere testi dando voce al cuore con emozioni, ricordi, sogni, speranze». In qualità di presidente della giuria, non votante, il *razdur* ha ringraziato i suoi componenti (Andrea Bergonzi, Manrico Bissi, Lucia Favari, Fausto Frontini, Roberto Laurenzano,



Maria Antonietta De Micheli consegna il Premio speciale Corrado Sforza Fogliani



Il prof. Felice Omati premia Fabrizio Solenghi e Anna Botti

Enrico Marcotti, Francesco Mastrantonio, Paola Nicelli, Cesare Ometti, Donatella Pigozzi, Pietro Rebecchi, Pino Spiaggi e Franco Stampais).

Per l'occasione è stato istituito il "Premio Speciale Corrado Sforza Fogliani" che rimarrà sempre anche nelle prossime edizioni. «A ricordo – ha proseguito Anelli – di un personaggio importante a livello nazionale e locale, ma anche per la Famiglia Piasintaina. Si è iscritto alla nostra associazione il 18 ottobre 1953, appena pochi giorni dopo la sua fondazione (6 ottobre 1953) ricoprendo negli anni il ruolo di consigliere e vicepresidente. Per oltre quarant'anni è stato direttore responsabile della "Vôs del campanon", la nostra rivista che ha visto la pubblicazione di articoli con le firme più prestigiose della città. A lui si deve, inoltre, il suggerimento che ci diede, nel 1995, la possibilità di realizzare un corso di dialetto. Ebbene, quest'anno siamo giunti alla 26ª edizione con una frequenza media di oltre novanta iscritti».

In rappresentanza della Banca è intervenuto il prof. Felice Omati, che ha avuto parole di elogio per la Famiglia Piasintaina, che «grazie al suo costante impegno mi ha fatto riconciliare con la poesia». Per il Comune di Piacenza era presente Paola Gazzolo, presidente del Consiglio Comunale, che ha ringraziato la Famiglia Piasintaina per l'importante impegno culturale che svolge.

Tra gli ospiti d'onore la moglie del presidente Sforza, Maria Antonietta De Micheli, che ha ringraziato la Famiglia Piasintaina per il premio dedicato al marito, per l'impegno costante di mantenere viva la nostra cultura e ha ricordato di aver conosciuto Corrado «proprio grazie alla Famiglia Piasintaina».

Sono inoltre intervenuti il regista e attore Pino Spiaggi e l'attore e docente della Scuola di dialetto

Cesare Ometti, che hanno rimarcato l'importanza linguistica del nostro vernacolo. Annunciata già la 45ª edizione del Premio Valente Faustini, che sarà inserita nelle celebrazioni del 70º compleanno della Famiglia Piasintaina. Bando e scheda sono scaricabili sul sito www.premiovalentefastini.com

I VINCITORI - Di seguito riportiamo i vincitori. *Sezione poesia*: 1º Premio a Fabrizio Solenghi con "Summ mia social"; 2º Premio a Anna Botti con "L'està ad San Martein"; 3º Premio Anna Persi con "Ma chi m' l'ha fatt fà da stüdià l'ingles!"; Premio Speciale Corrado Sforza Fogliani a Silvia Arfini con "I tēmp nōv e i pinsier vecc"; Premio speciale giuria a Cinzia Sinesi con "Li figh"; Premio speciale Luigi Paraboschi a Gianfranco Lamoure con "Làcrima"; Premio speciale Famiglia Piasintaina a Marino Beltrame con "Anime".

Sezione racconto: 1º classificato Anna Botti con "L'Alexa la sta mäl!"; 2º classificato Fabrizio Solenghi con "Quaranta"; 3º classificato Anna Persi con "Al Tuscanin"; Premio speciale giuria a Alfredo Lamberti con "La picula ad cavall da Pasquei anni 50"; Premio speciale Luigi Paraboschi a Rino Scrivani con "La piscina".

«Bobbio deve tanto a Sforza Fogliani»

Qualche tempo fa, presso la Sala Conferenze del Palazzo Comunale di Bobbio, è stata presentata la pubblicazione – sostenuta dalla Banca – “Cinquant’anni di grafica per Bobbio” di Gian Luigi Olmi (pagg. 144, Grafiche Bobiensi, collaborazione di Giorgio Bertuzzi, Benito Dodi, Antonella Losini; Premessa di Eugenio Gazzola). “Un volumetto – ha scritto il compianto Corrado Sforza Fogliani nel BANCAflash n. 204 del novembre 2022 – che dà visibilmente conto dell’intelligente lavoro (di grafico, ndr) svolto in tutti questi anni da Olmi, a favore della sua terra e in virtù delle sue specifiche, e di riguardo, qualità”.

La presentazione del libro è stata per l’autore l’occasione per ricordare la figura del presidente Sforza, mancato pochi giorni prima. Ecco il testo dell’intervento di **Gian Luigi Olmi**.

Innanzitutto vi rivolgo (unitamente al sindaco Roberto Pasquali) il mio grazie per aver accolto l’invito alla presentazione di questa modesta raccolta di immagini bobbiesi.

Tuttavia in apertura di questo amichevole incontro, chiedo mi sia consentito di rivolgere un grato ricordo all’avvocato Corrado Sforza Fogliani che si era ripromesso di sedere oggi tra noi.

Lo devo ricordare con quella gratitudine che per 30anni mi ha permesso e sostenuto nella stampa di numerosi volumi di storia della nostra città nonché per l’uscita di quest’ultima pubblicazione che – pur diversa nel carattere dalle precedenti – ha avuto similmente la sua generosa attenzione. Ma al di là di questo mio riconoscente ricordo, vorrei qui fare memoria anche di quanto Bobbio gli deve per le molteplici opere di mecenatismo dirette con fine sensibilità a valorizzare il nostro patrimonio attraverso il braccio operativo della Banca da lui diretta. (per brevità citerò solo il nostro Ponte Vecchio e la Cappella di San Giovanni).

Mi aveva promesso (come sempre aveva fatto) la sua presenza a questo incontro. Purtroppo un altro inderogabile appuntamento gli ha impedito di essere qui, andandosene con la sua consueta discrezione che lo caratterizzava. Ci ha così privati della sua cultura, della sua intelligenza, della sua acuta verve psicologica e anche del suo sottile humour che si accompagnava alla sua naturale signorilità. Pur riconoscendo la sua prestigiosa figura di banchiere e giurista, questa sera (con sentimento di mesta nostalgia) voglio però semplicemente ricordare l’uomo Corrado, con la sua ricchezza di sentimenti e di umani valori che oggi riconosciamo come il suo più prezioso lascito.

64

COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



**INFRAZIONI
SEMAFORICHE**



Una delle infrazioni delle norme del Codice della strada frequentemente commessa dagli automobilisti, è quella relativa al mancato rispetto dei segnali luminosi e in particolare il passaggio con la lanterna semaforica indicante luce rossa.

Il Codice della strada prevede per i trasgressori la sanzione del pagamento di una somma che varia da 167 a 655 euro ed è inoltre prevista la decurtazione di sei punti dalla patente di guida (dodici punti per i neopatentati).

A coloro che nel corso del biennio sono state accertate due infrazioni, è prevista in aggiunta la sospensione della patente di guida da uno a tre mesi. La sanzione è aumentata di un terzo (il 33,3%) se l’infrazione è commessa dopo le ore 22 e prima delle ore 7.

Viceversa, l’ammontare si riduce del 30 per cento se si provvede al pagamento della sanzione entro il quinto giorno successivo alla contestazione o alla notifica della violazione; tuttavia, la riduzione non riguarda il caso in cui è prevista la sospensione della patente.

Ai sensi del combinato disposto dell’art. 201 C.d.S. e 384 del suo Regolamento, non vi è necessità di contestazione immediata dell’infrazione e gli organi di polizia stradale possono utilizzare per l’accertamento degli strumenti di rilevazione a distanza, senza cioè la loro presenza, qualora i dispositivi – o le apparecchiature – utilizzati siano stati debitamente omologati, ovvero approvati per il funzionamento in modo completamente automatico.

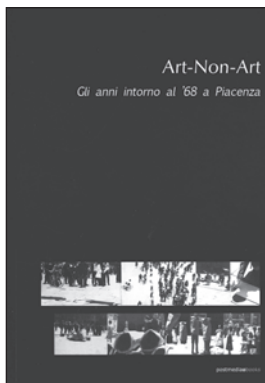
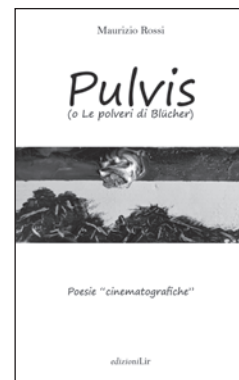
LIBRIflash

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



ISA (TrentaEditore) di Isa Maz-zocchi – La chef stellata piacentina si racconta in questo libro della collana “30 Gourmet” dove si affrontano grandi temi e chef all’avanguardia, ma anche itinerari gastronomici e approfondimenti tecnici all’insegna della miglior tradizione del Paese. “Il nome (del ristorante) – racconta Isa nel volume – non fu scelto a caso: in dialetto piacentino *patta* significa tabaccheria, e la vecchia trattoria di famiglia ha sempre avuto anche l’appalto per la vendita di Sali e tabacchi, che tuttora mantiene. Io penso alla mia cucina come a una cucina semplice, espressa, figlia della tradizione che mi hanno tramandato i miei genitori con la loro osteria. Piatti dal sapore genuino, fortemente legati al territorio piacentino, del quale mi piace esaltare la peculiarità; piatti umani che mi piace firmare con un puntino bianco, una goccia di latte, il primo alimento che ognuno di noi ha mangiato e che ci rende tutti uguali”.

PULVIS (Edizioni LIR) di Maurizio Rossi – Maurizio Rossi, scrittore (piacentino) occidentale, europeo, italiano, cattolico senza complessi ha esordito ufficialmente come poeta nel 1979. “Pulvis, poesie cinematografiche” è il suo terzo volume di poesie, naturale prosecuzione e suggello di “Conti contudenti”, dove il poeta indaga e commenta il momento presente, con le sue “polveri”, le sue ambiguità, le sue maschere, le sue varie pandemie, di pertinenza sanitaria e non, senza sottrarsi, sebbene con moderazione, al sorriso, al ricordo bruciante della gioventù “dei diciotto”, alla bonomia, alla “malizia innocente” dell’occhio, che recepisce e trasforma “visivamente” in versi la realtà, come in un film di costume su carta, senza tuttavia mutarne o addolcirne la sostanza sotto esame. Spesso (ma non spessissimo), fra le pagine di *Pulvis*, il “senso dell’amaro” assurge a constatazione impietosa della realtà delle cose in un carnevale permanente.



ART-NON-ART (Postmedia books) di Alessandra Acocella, Cristina Casero, Jennifer Malvezzi – Il libro ricostruisce, sulla scorta di documenti spesso inediti, la vitalità di Piacenza negli anni intorno al ’68, quando la scena culturale cittadina era animata da alcuni giovani artisti – Maria Grazia Agosti, Germana Arcelli, Roberto Comini, Luigi Gorra, Ugo Locatelli, Alberto Spagnoli (in arte Alberto Esse), William Xerra – che sentivano il desiderio e la necessità di aggiornare non soltanto i linguaggi ma anche le intenzionalità dell’atto artistico. I loro percorsi, che si arricchiscono di incontri e confronti con alcuni protagonisti della scena nazionale e internazionale, si svilupperanno secondo personali inclinazioni ma, in quel momento, in un breve volgare di anni, s’incrociano vivacemente all’insegna di una cultura pubblica e partecipata che si confronta con alcune delle più importanti esperienze dell’avanguardia internazionale del tempo.



CORRADO SFORZA FOGLIANI PER LA CULTURA, LA STORIA, L'ARTE A PIACENZA

Pubblichiamo l'omaggio che il dott. Stefano Pronti ha dedicato a Corrado Sforza Fogliani su Panorama Musei di aprile, rivista dell'Associazione Piacenza Musei

Questo intervento vuole ricordare il grande uomo, il solerte concittadino, l'illuminato mecenate da poco scomparso, ma tuttora vivo nel ricordo. Corrado Sforza Fogliani, classe 1958, avvocato, si affacciò inizialmente alla vita culturale piacentina dimostrando la sua inclinazione ideale verso i personaggi patriottici e i fatti risorgimentali e liberali dal 1959, con alcuni saggi pubblicati dalla STP, che si trovano catalogati alla Biblioteca Passerini-Landi: sulla mostra da Maria Luigia al 1859 tenutasi presso palazzo Lucca, su Giovanni Bianchi, su Pietro Gioia, su Melchiorre Gioia, su Giuseppe Manfredi e Alfonso Testa. Questa ha continuato a essere la sua visione di purismo liberale ispirata al modello di Luigi Einaudi, che aveva incontrato personalmente e che ha riproposto recentemente nei suoi *Aforismi sull'elogio del rigore*. Dal 1985 pubblicava *Cronache piacentine giorno per giorno* attingendo a fonti d'epoca e dal quotidiano *Libertà* sull'ultimo ventennio dell'Ottocento. Nel 1988 assistette al coronamento del suo impegno verso le tematiche risorgimentali con l'apertura istituzionale del Museo del Risorgimento in Palazzo Farnese, di cui chi scrive aveva redatto la catalogazione ed elaborata la disposizione per l'allestimento, dando finalmente una sede stabile ai materiali della citata mostra sul 1859, accresciutisi nel tempo.

Dal 1993 cominciò a dedicarsi alla presentazione critica della disciplina delle locazioni urbane, dei contratti in deroga e della regolamentazione amministrativa dei condomini sempre in un ampio contesto giurisprudenziale pubblicandone ripetutamente i *Codici* presso La Tribuna; successivamente si dedicò all'analisi dell'oligopolio nel settore bancario e alle metodiche della tutela del risparmiatore. Questa specializzazione esaltò la sua posizione presidenziale nella Confedilizia (1991-2016) e nella Banca di Piacenza (1986-2012), continuando in essa come Presidente del Comitato esecutivo e rimarcando il forte legame



Corrado Sforza Fogliani con la moglie Maria Antonietta De Micheli e Ferdinando Arisi (foto Del Papa)

della Banca con la realtà locale in tutti i suoi aspetti, non cedendo alle possibilità di aggregazione o assorbimento con altri più grandi istituti, per non abbandonare la sua genetica territoriale, come invece era successo per molte altre banche di origine locale. La frequentazione delle alte sfere romane ha sortito più volte la presenza a Piacenza di grandi esperti finanziari e di illustri economisti nei dibattiti su temi di attualità. Anche per questa sua motivata rivendicazione di dignità per gli istituti locali è stato scelto come Vicepresidente dell'ABI e come presidente di Assopopolari.

A latere di queste altolocate posizioni di rilievo nazionale CSF ha sempre coltivato e mantenuto un energico sostegno alla cultura storica e al patrimonio artistico piacentino, distinguendosi per l'unicità e la costanza. Un catalogo dei restauri dei monumenti e delle opere artistiche da parte della Banca di Piacenza è stato pubblicato fino al 2020 e deve essere ancora aggiornato, per misurare la portata dei benefici verso enti pubblici ed ecclesiastici. Invece un elenco delle iniziative culturali spinte dal Presidente della Banca sono numerose quanto rilevanti per qualità; innanzi tutto l'acquisizione di dipinti prestigiosi: la *Famiglia Landi*, meravigliosamente descritta da Gaspare Landi, la *Veduta di Rivolta* di Gian Paolo Panini, l'*Adorazione dei pastori* del Malosso, le *Nature morte* dei virtuosi Bartolomeo Arbotori e Felice Boselli, la *Testa di mulo* del

grande Stefano Bruzzi, la *Piazza Cavalli* del famoso vedutista francese Hippolyte Sebron (acquistata da Sotheby's), e altre ancora.

Un grande scatto d'orgoglio è stato l'acquisto del settecentesco PALAZZO GALLI nel 1997, molto ben restaurato, per farvi un luogo di cultura, di arte, di dialettica contemporanea, tuttora protagonista nel panorama piacentino. In esso sono state organizzate mostre e sono stati tenuti convegni di alto livello.

Le mostre Panini (inaugurale della fruizione del palazzo nel 2001), Landi (2004), Ghittoni, quasi tutte curate da Ferdinando Arisi e Vittorio Sgarbi per segnalare le maggiori; i convegni sulla congiura contro Pier Luigi Farnese con la presenza del Direttore dell'Archivio centrale di Stato fautore di una ricerca inedita, convegni annuali della Sezione di Piacenza dell'Istituto Italiano di storia del Risorgimento, da lui presieduta e condotta su tematiche sempre arricchenti la storiografia; la presentazione di libri e di autori, tra cui *Storia e cultura del vino*, della quale si era egli già occupato nel 1970 riandando alla cronaca trecentesca del Musso; il sostegno all'annuale *Premio Gazzola* per i migliori restauri di edifici di valore monumentale. Anche nella pubblicazione di volumi la Banca e il suo Presidente si sono distinti sulla affermazione categorica della piacentinità attraverso elementi storicamente rilevanti: dal *Vocabolario* dialetto-italiano di Lorenzo Foresti al doppio aggior-

namento del *Dizionario biografico piacentino* di Luigi Mensi, dal *Compendio storico* di Francesco Giarelli alle vicende storiche del *Monte di Pietà* e delle *Fiere dei Cambi*, fino all'intramontabile esito delle ricerche della newyorkese Mary Jane Phillips-Matz pubblicato nel 1992, ristampato e tuttora reperibile *Verdi, il grande gentleman piacentino*, che ha riposizionato l'anagrafe e la localizzazione della produzione artistica del sommo Maestro a S. Agata scelta come residenza definitiva dal 1844 al 1901 (da cui tornano le note di *Aida* e di *Nabucco* nelle attese telefoniche della Banca di Piacenza). Questa rivelazione scientificamente provata e la sua fruttificazione ha creato un riavvicinamento cosciente di Verdi a Piacenza, tanto che nel 2001, centenario della morte di Verdi, la Banca fu l'unica a sponsorizzare viaggi di scolaresche nelle Terre Verdiane da Villanova a S. Agata, organizzati dal Teatro Municipale appena totalmente restaurato.

Il gran finale, però, è stata l'esaltazione del ciclo di opere pittoriche più celebre di Piacenza: il Pordenone nella Basilica di S. Maria di Campagna, sia in occasione del 500mo anniversario della fondazione nel 2022/2023, sia con la Salita al Pordenone del 2018; mentre Piacenza era in subbuglio per la cupola del Guercino in Duomo, si manifestò questa grandiosa ulteriore iniziativa di valorizzazione dei tesori artistici piacentini con visita alla cupola, vista da vicino solo da artisti del passato per studiare il capolavoro del Pordenone; una scoperta per moltissimi e un trionfo per chi lo aveva pensato e proposto alla città. In verità già da anni S. Maria di Campagna era la sede ottimale per i concerti di Natale e di Pasqua, aperti alla popolazione, che poteva deliziarsi di musiche e voci corali. Per questo gli omaggi finali alla sua persona non potevano che essere espressi nella stessa tanto amata chiesa.

Corrado Sforza Fogliani se ne è andato, ma ha lasciato dietro di sé un'eredità incommensurabile, frutto di un merito storicamente esemplare ed encomiabile.

Grazie di tutto anche da Piacenza Musei.

Stefano Pronti

REPERTORIO DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA PROPIZIATE DAL PRESIDENTE SFORZA

LIBRI EDITI DALLA BANCA DI PIACENZA

Antonio Boccia - *Viaggio ai monti di piacenza* (2006)

AA. VV. - *Palazzo Galli a Piacenza* (2008)

AA. VV. - *La Roma antica e moderna del cardinale G. Alberoni* (2008)

Trent'anni di Bancaflash con vent'anni di bilanci (2018)

Paraboschi Luigi - Bergonzi Andrea - *Pop prontuario ortografico piacentino* (2015)

Bertazzoni Pietro - *Esercizi in dialetto di Pietro Bertazzoni* (2008)

Bearesi Luigi - *Inediti* (2014)

Bissi Manrico - *Piacenza. Storie di una città vol. 1* - Archistorica (2017)

Bissi Manrico - *Piacenza. Storie di una città vol. 2* - Archistorica (2019)

Ponzini Domenico - *Santa Maria del Monte in Valtidone* (2015)

Strenna 2013 Raffaele - *La Madonna sistina*

Strenna 2014 *La Galleria Ricci Oddi*

Strenna 2015 *Piacenza rinascimentale*

Strenna 2018 *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino* (1860-2000)

Strenna 2019 Poli Valeria (a cura di) - *Giacomo Bertucci tra Ghittoni e De Pisis*

Strenna 2020 Simonetta Marcello - *Pier Luigi Farnese vita, morte e scandali di un figlio degenerare*

Strenna 2021 Simonetta Marcello - *Gregorio e i suoi fratelli - i Casali di Monticelli protagonisti della diplomazia europea*

Zilocchi Cesare - *Turisti del passato* (2006)

Strinati Clara - *Una vita per raccontare Ferdinando Arisi* (2016)

Galba Emanuele - *Vito Neri giornalista, scrittore, intellettuale, consulente d'azienda, politico e amministratore: ritratto attraverso i suoi scritti da uomo libero che ha dato a Piacenza più di quanto ha ricevuto* (2017)

Amani Pietro - *Diario di prigionia* (2017)

Bonfanti Laura - *Francesco Ghittoni inediti e disegni della collezione Banca di Piacenza* (2018)

Strenna 2017 *Pordenone*

Corna A. Padre - *La Basilica di Santa Maria di Campagna di Padre A. Corna* - ristampa anastatica (2018)

AA. VV. - *Mostra 800 svelato Ricci Oddi* (2017)

Tammi Mons. Guido - Gionelli Robert - *Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino* (2018)

AA. VV. - *Un testimone del tempo. L'incantevole Val Luretta (Il fotografo Bruno Cremona)* - 2018

AA. VV. - *Un testimone del tempo. L'incantevole Val Luretta (Il fotografo Bruno Cremona)* - seconda edizione (2020)

Camminando per Piacenza (italiano) - 2009

Camminando per Piacenza (inglese) - 2009

Gionelli Robert - *Banca Di Piacenza 1937-2017 un'attività iniziata 80 anni fa* (2017)

Pronti Stefano - *La Cucina piacentina e nei secoli (con documenti inediti sul sistema agroalimentare)* 2008

Riccardi Paola - *Luigi Mussi* (2006)

AA. VV. - *Un selfie sulla salita al Pordenone* (opuscolo) - 2019

Bearesi - Marchini - *Il sacerdote ed il contadino* (poesie inedite 1975-2004) - 2019

Pastorelli Cristian, Galba Emanuele - *I dipinti negati (storia delle opere (rimosse) che ornavano il convento dei frati di Santa Maria di Campagna* (2019)

Concarotti Enio - *Storia della poesia dialettale piacentina* (2007)

Maiavacca Gianmarco - *Cronache dal vivo delle pestilenze* (2020)

Gionelli Robert - *Einaudi a Piacenza nel 1949* (2020)

Ricci Aldo G. - *Gli Atti del procedimento in morte di P. L. Farnese* (2007)

Poli Valeria (a cura di) - *Interventi di recupero del patrimonio artistico* (1987-1997) 10 anni (1999)

Poli Valeria (a cura di) - *Interventi di recupero del patrimonio artistico* (1987-2007) 20 anni (2009)

Poli Valeria (a cura di) - *Interventi di recupero del patrimonio artistico* (1987-2020) 30 anni (2021)

Gaspere Nello Vetro - *Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza* (2010)

AA. VV. - *Dizionario biografico piacentino (1860-1980)* - 2000

Concarotti Enio - *Ciao, Rico* (2001)

Banca di Piacenza - *Banca di Piacenza 70 anni con la sua gente* (2006)

Bagni Prisco - *Gli affreschi del Guercino nel Duomo di Piacenza* (1995)

Siboni Armando - *Gli antichi*

ospedali della città di Piacenza (2001)

Bagni Prisco - *Guercino a Piacenza gli affreschi nella cupola della cattedrale* (ristampa anastatica) - 2003

Arisi Ferdinando - *Gian Paolo Pannini due vedute ritrovate* (2006)

Polsi Alessandro - *Il mercato del credito a Piacenza* (1997)

AA. VV. - *La congiura farnesiana dopo 460 anni* (2008)

Carrà Ettore - *Il mondo della contessa Lucrezia Landi e di don A. Canesi (1787-1803)* - 2005

Gubinelli Alice - *Indici onomastici 20 anni bilanci Banca Piacenza* (2009)

Forlani Maria Giovanna - *Il mito di Don Giovanni*

Forlani Maria Giovanna - *La musica e i segreti dell'anima* (2000)

Banca di Piacenza - *La nostra terra in dieci anni (1998/2007) - Bilanci Banca di Piacenza* (2009)

AA. VV. - *Piacenza Primogenita e l'Unità d'Italia* (2011)

De Bernardi/Schinardi/Sala/ Marchetta - *S. Sisto e dintorni* (2005)

Artocchini Carmen - *Il ferro battuto a Piacenza*

Giacomo da Pecorara del Ms. Pallastrelli 435/2 della Passerini Landi

AA. VV. - *Appendice al Dizionario Biografico Piacentino* (1980)

Zilocchi Cesare - *Bestiario piacentino - i piacentini e gli animali, curiosi e antichi rapporti in dissolvimento* (2002)

Forlani Maria Giovanna - *Vincenzo Bellini e il romanticismo* (2001)

Forlani Maria Giovanna - *Ludwig Van Beethoven e l'ideale della "bildung"* (2004)

Forlani Maria Giovanna - *Al mio caro Chopin* (1999)

Manfredi Giacomo - *Gli Statuti viscontei* (1972)

Summer Luciano - *Materiali per le fabbriche piacentine provenienti dal bacino del Varbano* (1989)

Swich Luigi (a cura di) - *L'organo ritrovato - il restauro dell'organo Facchetti di S. Sisto a Piacenza*

Fiorentini Fausto (a cura di) - *Porta Galera - vita del quartiere piacentino di S. Anna nei ricordi di Milietto e dei suoi amici* (2002)

Racine Pierre (a cura di) - *Piacenza e la prima crociata* (2002)

Pozzi G. Pietro - *La nascita del ducato di Piacenza-Parma nel solco della potenza farnesiana* (1997)

Ballerini Sandro (a cura) - *Tal dig in piastintein* (2001)

Manfredi Giacomo - *Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i decreti viscontei* - ristampa anastatica (2021)

Bonfanti Laura - *Catalogo della mostra "La Piacenza che era"* (2021)

Bonfanti Laura - *Camminando per piacenza - itinerari piacentini - guida alla città* (V edizione) - 2022

Barbieri Elena, Efosi Sergio, Renato Passerini - *46 comuni, una provincia Piacenza* (2021)

Sgarbi Vittorio (a cura) - *Catalogo della Mostra "Cinello un sottile, felino erotismo"* (2022)

Sgarbi Vittorio - *Vittorio Sgarbi e l'Immacolata Concezione* (2022)

Riccardi Bandera Graziella - *Vocabolario italiano-piacentino* (2005)

Paradiso Eduardo (a cura di) - *La vocazione economico finanziaria di Piacenza* (2022)

Strenna 2022 - *Santa Maria di Campagna, una storia lunga 500 anni*

MOSTRE BANCA DI PIACENZA A PALAZZO GALLI / PALABANCAEVENTI

GASPARRE LANDI, 2004
(5.12.2004/30.1.2005 - Proroga 27.2.2005)

UBERTO PALLASTRELLI, 2015
(20.12.2015/17.1.2016 - Proroga 31.1.2016)

GUSTAVO FOPPIANI, 2016
(27.5.2016/28.6.2016)

FRANCESCO GHITTONI TRA FATTORI E MORANDI, 2016
(9.12.2016/15.1.2017 - Proroga 29.1.2017)

IL DUCATO DI MARIA LUIGIA AL CENTRO DELLA POLITICA INTERNAZIONALE
(14.4.2017/27.4.2017)

*800 SVELATO DA FONTANESI A LOJACONO,
(6.5.2017/4.6.2017)

GENOVESINO E PIACENZA
(2018)

FRANCESCO GHITTONI INEDITI E DISEGNI DELLA COLLEZIONE BANCA DI PIACENZA,
(4.4.2018/10.6.2018 - Proroga 15.7.2018)

GIACOMO BERTUCCI TRA GHITTONI E DE PISIS
(15.12.2019/19.1.2020)

LA PIACENZA CHE ERA
(19.12.2021/16.1.2022 - Proroga 23.1.2022)

CINELLO (3.4.2022/24.4.2022 - Proroga 1.5.2022)

Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

FABIO GIROMETTA, presidente Confederazione italiana agricoltori di Piacenza



Fabio Girometta

Diciannovesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Fabio Girometta.

• **Fabio Girometta, da poco più di un anno presidente della Cia di Piacenza, di cui fa parte da molto tempo.**

«Esatto. Prima sono stato presidente regionale dei giovani della Cia e poi sono diventato vicepresidente della Cia provinciale».

• **Ci spiega brevemente di cosa si occupa la vostra Organizzazione?**

«Fondamentalmente svolgiamo due funzioni: la prima è quella di rappresentare il mondo agricolo sul territorio, la seconda è quella relativa al supporto e ai servizi per gli agricoltori».

• **Peraltro, il ruolo dell'agricoltore si è particolarmente evoluto negli ultimi anni.**

«Verissimo. Per riuscire a stare al passo con i tempi odierni devi avere conoscenze di tipo economico, bancario e fiscale, oltre che tecnologico».

• **Uno dei problemi principali che la vostra categoria sta affrontando è quello relativo al clima.**

«Diciamo che siamo i primi a pagare il prezzo di questi cambiamenti. Si passa con notevole facilità da periodi di siccità ad alluvioni improvvise. Ci sono parecchi territori abbandonati, in particolare nelle zone di montagna, di cui non si occupa nessuno e che ovviamente sono più soggetti a fenomeni quali frane e smottamenti».

• **La montagna andrebbe dunque ripopolata, ma come?**

«Magari attraverso un pacchetto di misure che creino le condizioni economiche necessarie a tale scopo».

• **Nell'economia del nostro territorio l'agricoltura fa ancora da traino?**

«Senza ombra di dubbio. Sotto questo punto di vista siamo tra i primi in Italia; tra i primissimi se consideriamo la coltivazione del pomodoro. Pensi che quest'anno, parlando solo del pomodoro, supereremo i 10.000 ettari di superficie coltivata».

• **Cosa possono fare per voi le istituzioni?**

«Penso che dovrebbero ascoltarci di più. Visto che se si parla, ad esempio, di fauna selvatica e di consumo dell'acqua, siamo noi quelli che hanno realmente il polso della situazione. Sa qual è un altro tema che prima o poi andrà trattato molto seriamente?».

• **Dica...**

«La cementificazione. La superficie agricola utilizzabile sta diminuendo sempre di più. Sarebbe importante, a mio avviso, che le varie amministrazioni comunali ponessero maggiore attenzione su questa problematica».

• **Dopo tantissimi anni, il suo lavoro riesce ancora ad appassionarla?**

«Sì, perché la natura rappresenta il ciclo della vita in un rituale che si ripete ogni anno».

• **Chiudiamo con la nostra provincia...**

«Oltre ad essere uno snodo fondamentale dal punto di vista geografico, la nostra è una delle province più belle d'Italia. Le nostre valli e i nostri prodotti sono unici e mi piacerebbe che fossero maggiormente conosciuti nel resto del Paese. Visitare il mondo è qualcosa di fantastico ma, me lo lasci dire, casa è sempre casa».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi



Finanziamenti garantiti dal consorzio Agrifidi Emilia e cambiale agraria "de minimis"

Il finanziamento per l'agricoltura garantito dal Confidi Agrifidi Emilia per l'acquisto dell'attrezzatura, la conduzione e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

“Ma c'è [...] un filone conduttore, al quale credo e spero di essere riuscito sempre a ispirarmi nella mia vita, che è il criterio della difesa della proprietà come difesa della libertà e della pratica del diritto come difesa della giustizia, per sostenere i valori che caratterizzano uno Stato di diritto. Oggigiorno, uno dei pericoli che maggiormente incombono sulla nostra civiltà è quello del condizionamento dei gruppi d'interesse specie dell'apparato pubblico, gruppi d'interesse che sempre più si avventano con le proprie pretese addosso allo Stato e alla classe politica. Mi riferisco in particolare a quel gruppo d'interesse indistinto che è rappresentato dalle burocrazie, sia nazionali sia, ora, europee e mondiali (Onu compreso). Le burocrazie di ogni grado moltiplicano gli adempimenti, e così facendo complicano – in particolare – l'inserimento dei giovani nella vita imprenditoriale e professionale, per giustificare la propria esistenza”.

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

Violazione dell'art. 1957 c.c. e nullità della fideiussione *omnibus* Il Tribunale di Genova si pronuncia ancora a favore della Banca

Con sentenza del 10 gennaio scorso il Tribunale di Genova (Giudice unico dott. Andrea Balba) si è pronunciato ancora a favore della Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Antonino Coppolino, questa volta in tema di (presunta) violazione dell'art. 1957 c.c. e (sempre presunta) nullità della fideiussione *omnibus*. La pronuncia in commento segue alla precedente dello stesso Tribunale (vedi BANCAflash n. 202), e nei confronti dei medesimi soggetti, che aveva accolto l'azione *ex art.* 2901 c.c. promossa dalla Banca per la revoca di un fondo patrimoniale dagli stessi costituito.

La prima questione affrontata dal Giudicante riguarda la presunta violazione dell'art. 1957 c.c. il quale, come noto, dispone che *"il fideiussore rimane obbligato anche dopo la scadenza dell'obbligazione principale, purché il creditore entro sei mesi abbia proposto le sue istanze contro il debitore e le abbia con diligenza continuate"*. Ebbene, a fronte delle contestazioni sollevate dal fideiussore in ordine a quanto sopra, il Tribunale di Genova ha evidenziato che *"...la convenuta (la Banca) ha dimostrato di aver proposto e coltivato le proprie istanze nel termine di sei mesi, richiedendo e ottenendo il decreto ingiuntivo sia nei confronti del debitore principale sia dei fideiussori. Il fatto che la notifica dell'atto di precetto sia intervenuta a distanza di anni dall'emissione del titolo esecutivo è giustificato dalla necessità, da parte della creditrice, di esperire un'azione revocatoria (vedi sopra) volta a dichiarare l'inefficacia nei confronti della banca dell'atto di costituzione di fondo patrimoniale posto in essere dall'attore e dalla di lui moglie"*.

Quanto invece alla seconda questione affrontata, ossia quella relativa alla presunta nullità, per conformità di alcune clausole al modello ABI ritenuto lesivo della normativa antitrust e della L. n. 154/1992, della fideiussione *omnibus* azionata dalla Banca (questione risolta con l'ormai nota sentenza della Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, n. 41994 del 30.12.2021), l'intestato Tribunale ha ritenuto dirimente stabilire in via preventiva se tale nullità potesse essere fatta valere nonostante il passaggio in giudicato del decreto ingiuntivo ottenuto dalla Banca, decreto peraltro non opposto. Premesso che solo chi viene qualificato come consumatore può invocare la tutela prevista a riguardo dalla normativa comunitaria (e precisamente dalla direttiva 93/13/CEE del 5 aprile 1993, recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 206/2005 cd. Codice del Consumo), il Giudicante ha ritenuto pertanto necessario stabilire la qualifica o meno di consumatore in capo al ricorrente sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del Codice del Consumo sopra citato che definisce come consumatore *"...la persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta"*. Come correttamente e puntualmente evidenziato nella pronuncia in commento, quindi, ciò che rileva non sono le qualifiche giuridiche del soggetto agente, bensì le finalità per le quali lo stesso agisce e, sul punto, la giurisprudenza nazionale, pur ammettendo che anche un socio possa agire nelle vesti di consumatore, ha indicato due criteri rivelatori per escluderne la finalità imprenditoriale, ossia l'amministrazione della società o una partecipazione non trascurabile al suo capitale sociale. Nel caso di specie il Giudicante ha rilevato che *"...l'attore non può dirsi estraneo all'amministrazione della società... avendo rivestito la carica di Consigliere... dal 2008 al 2017..."* e, quanto alla partecipazione al capitale sociale, *"...essa non può definirsi di non consistente entità, in quanto si tratta di una quota del 15%, mentre trascurabile andrebbe ritenuta una quota inferiore all'1%, tipica della partecipazione nelle grandi società di capitali"*.

In forza di quanto sopra e ritenendo pertanto di dovere escludere, nella fattispecie in esame, la qualifica di consumatore in capo al ricorrente, il Tribunale di Genova ha rigettato l'opposizione promossa e condannato la parte attrice a rifondere alla Banca le spese di lite liquidate in complessivi € 5.700,12.

Andrea Benedetti

**NUOVO NUMERO
DI TELEFONO
PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI
DELLA BANCA
0523 542441**

**INVITI
agli eventi
e alle iniziative
della
BANCA DI PIACENZA
tramite
posta elettronica**

se di interesse,
invi una e-mail all'indirizzo
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

con il seguente oggetto:
"eventi e iniziative
Banca di Piacenza"

indicando
cognome, nome e indirizzo

riceverà gli inviti a tutti
i nostri eventi direttamente
sulla sua casella
di posta elettronica

CURIOSITÀ PIACENTINE

Macchinoni d'agosto

Il ferrogosto non si passava in montagna. Semmai, erano campagnoli e montanari che si riversavano in città per far festa e vedere il *macchinone*. Era questo una grande, effimera, costruzione fatta a rappresentare un evento o un monumento celebre e a fornire lo scenario per lo scoppio prolungato dei fuochi artificiali nella Piazza dei Cavalli. Prima si cantavano le litanie al lume delle fiaccole d'intorno e il riverbero delle luminarie interne al macchinone medesimo... indi - citiamo da un documento del 1803 - "s'intraprende l'arsione, splendore e scoppio dei diversi fuochi, oltre ad una quantità di razzi da volo che si scoppiano a due bande della Piazza". Famosi macchinoni furono: il tempio della gloria (1765) in onore di Elisabetta Farnese; l'arco di trionfo (1811) per festeggiare la nascita del Re di Roma; poi naturalmente l'avvento di Maria Luigia nel 1816 e la statua della Libertà nel 1892.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario
di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi

Soluzioni di finanziamento della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

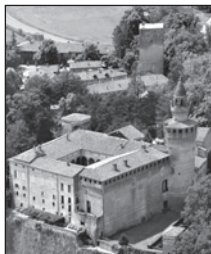
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA STAGIONE AGOSTO- SETTEMBRE 2023



Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati con la collaborazione della Banca di Piacenza



Domenica 27 agosto - Camminata di apertura

CASTRUM DE RIPALTA

L'affascinante storia del Castello e del Borgo di Rivalta da Annibale al Rinascimento landiano
Archistorica vi condurrà in uno speciale percorso alla scoperta dell'antico e suggestivo insediamento di Rivalta, tuttora costituito dal **Borgo medievale murato** (di origine franco-longobarda) e dall'imponente **Rocca dei Landi**, sorta ai margini del vallone che nascose la cavalleria annibolica durante la battaglia del Trebbia (218 a.C.). Il castello, assediato dalle milizie viscontee nel 1322, fu poi riedificato nel Quattrocento da **Guiniforte** e **Pietro Antonio Solari** (architetti del Cremlino di Mosca). Questi saranno solo alcuni dei tanti e avvincenti temi che saranno trattati in questo imperdibile itinerario.



Sabato 9 settembre / Domenica 10 settembre

EVENTO SPECIALE PER IL FESTIVAL "RIVIVI IL MEDIOEVO"

Le battaglie e i cavalieri che hanno segnato la storia e le leggende della "Assisi emiliana"

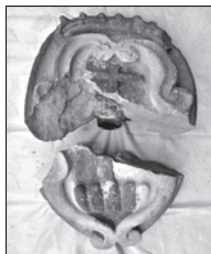
L'antico Borgo di Castell'Arquato, chiamato anche "Assisi dell'Emilia", ritrova la sua anima medievale con l'importante evento "RIVIVI IL MEDIOEVO", a cura della Scuola d'Arme "Gens Innominabilis". Con l'occasione, le strade del borgo saranno di nuovo calcate da nobildonne, musicisti, giullari e cavalieri in armi che si sfideranno a colpi di spada nell'accampamento medievale ai piedi della rocca, lungo l'Arda. "Archistorica" parteciperà alla kermesse con una speciale camminata dedicata alla storia e alle leggende di Castell'Arquato, rievocando in particolare le gesta di quei condottieri che hanno scritto grandi pagine del Passato locale.



Sabato 16 settembre - SPECIALE: 80esimo della Battaglia di Barriera Genova
9 SETTEMBRE 1943: PIACENZA NON SI ARRENDE!

L'eroica resistenza di soldati e civili contro le truppe tedesche che assediavano la nostra città

All'indomani dell'armistizio con gli alleati (8 settembre 1943), i tedeschi attaccarono il Regio Esercito Italiano, occupando gran parte d'Italia. Tra le poche città che opposero resistenza vi fu anche Piacenza, dove gli scontri più violenti si ebbero a Barriera Genova. Qui i soldati e i cittadini volontari tennero testa al nemico in una lotta valorosa ma sfortunata, cui seguì l'occupazione della città. Ottant'anni dopo, Archistorica vi propone uno speciale percorso che rievocherà i fatti e i protagonisti di quella gloriosa pagina del nostro Passato. Saranno presenti anche figuranti in uniforme, con tende e mezzi militari dell'epoca.



Domenica 24 settembre - I Camminata

DAMNATIO MEMORIAE. QUANDO LA STORIA NON VA RACCONTATA...

Stemmi spezzati, statue rimosse, tombe profanate: storie tragiche destinate all'oblio

Perché gli stemmi dei Landi sul Palazzo del Tribunale sono tutti erosi e scalpellati? E come mai la statua del Papa Pio IX fu rimossa dalla Cattedrale per essere poi collocata nel cortile secondario adiacente alla chiesa? E' vero che la lapide in onore di Napoleone fu rimossa dal fronte del Palazzo del Governatore nel 1870? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dal nostro Arch. **Manrico Bissi**, rievocherà alcune delle pagine più inquietanti della Storia piacentina: così tragiche, che i nostri antenati volevano dimenticarle per sempre.

AVVERTENZE ORGANIZZATIVE: le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire alcune variazioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati di volta in volta tramite mail, o pubblicati sul sito dell'associazione: www.archistorica.it o sulla pagina Facebook @Archistorica

Le iniziative di ARCHISTORICA sono riservate ai soci (salvo diversa specifica); per partecipare è necessario iscriversi all'Associazione.

La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi. Il costo delle camminata urbane è pari a € 5,00 (esclusi minorenni accompagnati), salvo diversa comunicazione.

È ATTIVA UNA NEWSLETTER GRATUITA E SENZA IMPEGNO PER RICEVERE DETTAGLI E AGGIORNAMENTI SULLE INIZIATIVE!!!

CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com

telefono/Whatsapp: 351 9661615

CURIOSITÀ PIACENTINE

Turisti del passato

Fra i visitatori del passato, alcuni diedero di Piacenza giudizi molto lusinghieri. Charles Bourdin (1695) trovò belle strade e palazzi di pregio. Descrisse in toni ammirati il Palazzo Ducale, il Palazzo di Giustizia, i monasteri, le poderose fortificazioni della città e la Cittadella. Non dissimili le valutazioni del coevo François Desseine: Piacenza è così chiamata in virtù della ridente posizione, immersa in una campagna fertile e ricca. Ha belle piazze e nella maggiore spiccano i gruppi equestri in bronzo dei duchi Alessandro e Ranuccio Farnese; strade ampie, numerose fontane e magnifiche chiese ricche di pregevoli opere d'arte. Altri - specialmente nel XVIII secolo - videro invece decadenza, scarsa operosità, accattoni. Severissima con la città nostra fu l'irlandese Lady Morgan (1820), secondo la quale non esisteva luogo al mondo dove ci si potesse rassegnare più facilmente alla morte in mancanza di altro modo per sfuggire alle sue tristi mura.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

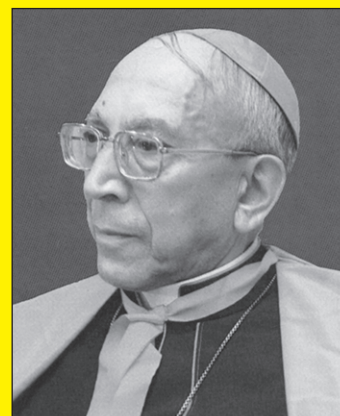
Agostino Casaroli giudicato "vecchio burocrate"

Piacentino per nascita (Castelsangiovanni, 1914; quest'anno è il XXV anniversario della morte) e per formazione (studiò al Collegio Alberoni), Agostino Casaroli fu l'artefice dell'Ostpolitik, la politica di apertura vaticana verso i Paesi dell'Est, da lui praticata specie negli anni settanta e ottanta del secolo scorso, quando divenne segretario di Stato. Che tuttavia non corresse sempre buon sangue fra lui e il papa allora regnante, Giovanni Paolo II, emerge fra l'altro dal volume di Emma Fattorini, *Achille Silvestrini*, pubblicato da Morcelliana (pp. 238, 12 ill., euro 25). L'autrice, al Senato per il Pd fra il 2015 e il 2018, poi dirigente di Azione di Carlo Calenda, è stata ordinaria di storia contemporanea a Roma-Sapienza. Questo suo volume è incentrato sulla diplomazia vaticana da Pio XII in poi, soprattutto ricostruendo l'azione di Achille Silvestrini.

Possiamo considerare Silvestrini (1923-2019) come un *alter ego* di Casaroli, suo uomo di fiducia e coincidente con lui nell'apertura agli Stati comunisti. Giovanni Paolo II, pur tenendosi come segretario di Stato Casaroli, non ne apprezzava la politica. Lo storico George Weigel lo definì "vecchio burocrate", capace di ostacolare l'azione distruttrice del comunismo messa in atto da papa Wojtyła. Pure il mondo polacco, retto in maniera ferrea dal cardinale Stefan Wyszyński, non sosteneva Casaroli, com'è conclamato da una feroce battuta dello stesso presule: "Vir casaroliensis non sum" ("Non sono uomo di Casaroli").

In effetti, anche a dar retta al linguacciuto Francesco Cossiga, Casaroli sperava in una specie di recupero dei regimi dell'Est, le cui popolazioni potessero tornare al cattolicesimo. Casaroli era ostile a operazioni che allontanassero la S. Sede dall'Urss e in genere dagli Stati comunisti. Giovanni Paolo II, invece, era ben più correttamente persuaso che il comunismo si potesse sconfiggere e agì sempre per vincerlo, partendo dalla natia Polonia. Casaroli patì umiliazioni pesanti, come quando riuscì nel 1971 ad approdare a Mosca senza nemmeno poter incontrare il teorico omologo Andrej Gromyko.

Il personaggio che più di tutti incarnò la lontananza del mondo cattolico da quello comunista fu József Mindszenty, metropolita di Strigonia e primate d'Ungheria. Imprigionato dai nazisti, venne poi processato dai comunisti, i quali lo drogarono, torturarono e condannarono (sarebbe interessante recuperare le accuse che i comunisti italiani gli levarono contro). Tornato brevemente in libertà nel 1956, durante la ribellione ungherese, il presule dovette rifugiarsi nell'ambasciata americana. Vi poté restare fino al 1971, quando si trasferì a Roma, apparentemente ben accolto da Paolo VI, il quale però gli levò presto l'incarico (fuori sede) di metropolita, costringendolo di fatto a recarsi a vivere a Vienna. Il cardinale rimane un simbolo senza eguali, coraggiosamente avverso a qualsiasi cedimento verso Urss e satelliti, come scrisse in una denuncia dell'Ostpolitik che non dovette far molto piacere a Casaroli: "Perché nominate vescovi nei Paesi dell'Est? Sarebbe meglio che non ce ne fossero piuttosto che ci siano quelli che i governi vi permettono di nominare".



Marco Bertoncini

UN PO' DI STORIA

Alessio Tramello, onore di Piacenza

Dalle umili origini alla realizzazione di opere mirabili

La recente conclusione delle celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna offre lo spunto per ricordare Alessio Tramello, l'architetto piacentino, che la realizzò.

Tramello nacque attorno al 1470 nella frazione di Mottaziana, in Comune di Borgonovo val Tidone. Figlio di un capomastro, si formò prevalentemente sui cantieri, forse affiancando Giovanni Battagio. Recatosi a Milano tra il 1497 ed il 1498, qui conobbe l'arte di Donato Bramante, che esercitò sul suo stile una grandissima influenza. Si recò poi a Venezia ed a Padova. Sul finire del XV secolo si sposò con Giovanna Fasoli, da cui ebbe tre figli maschi ed una femmina.

A Piacenza, oltre alla basilica citata, Tramello realizzò anche le chiese di San Sisto e di San Sepolcro, mentre per i canonici regolari lateranensi di S. Agostino progettò la chiesa di S. Benedetto, poi inglobata nella fortezza voluta dal duca Pier Luigi Farnese.

Con i fratelli ed i figli, Tramello avviò un'impresa di costruzioni civili. Non di tutte le opere che realizzò, ad oggi l'attribuzione è certa. Suoi si ritengono, a titolo di puro esempio, il secondo cortile di palazzo Landi e palazzo Scotti da Fombio di via Taverna. Anche di altri importanti lavori - tra cui il cortile del castello Landi a Rivalta o quello di palazzo Pallavicino a Cortemaggiore - si ipotizza, su base stilistica, un coinvolgimento, tuttavia l'assenza di documenti e progetti coevi impedisce per ora una precisa attribuzione. Esegui lavori anche altrove, ad esempio a Lodi, Crema, Villanova del Sillaro, Pavia, Reggio-Emilia e Milano. Ma la gloria e l'onore resi a Piacenza dalle sue opere gli valsero nel 1527, su decisione del consiglio degli anziani, l'esenzione completa dal pagamento delle tasse.

Alla fine di dicembre del 1528 o ai primi di gennaio del 1529 - anche in questo caso la data non è certa -, Tramello morì. Venne seppellito nella stessa chiesa, ch'egli realizzò, quella di Santa Maria di Campagna fino all'editto di Saint-Cloud, che nel 1804 comandò di porre le tombe fuori dalle mura cittadine.

Di Tramello scrisse l'architetto e ingegnere piacentino Piero Gazzola nel V fascicolo de *I Monumenti Italiani* (1935): «Evidente appare l'originalità del Tramello. Le sue umilissimi origini di maestro muratore fanno sì che egli mantenga un senso statico tale che entra nell'ambito dei puri valori estetici».

Il primogenito di Tramello, Fredenzio, decise di proseguire l'attività paterna, riuscendo peraltro ad affermarsi anch'egli: partecipò alla costruzione delle mura piacentine nel 1531, lavorò al servizio dei Farnese e poi come «ingegnere» in Francia.

Mauro Faverzani



ARCHITETTURA

Accrescere competitività e produttività delle imprese grazie a un efficiente sistema dei servizi

di Carlo Ponzini

Il *concept* da cui dovrebbe partire il nuovo piano urbanistico di Piacenza (PUG) deve individuare come sfuggire alla trappola della crescita lenta, una crescita troppo lenta, che rende peraltro difficile lo stesso cammino del risanamento strutturale di Piacenza. Per questo, nel corso dell'attuale governo della città, è necessario uno sforzo straordinario e convergente delle forze politiche di maggioranza, di opposizione e di tutti cittadini, che abbiano ruoli o idee – quasi un “Patto” – per rispondere alla “crisi di Piacenza”, una crisi strutturale che nasce dalla perdita di quasi tutti i centri decisionali; questo ha comportato una crisi del nostro sistema produttivo e gli effetti del suo spiazzamento competitivo vanno visti all'interno del mercato globale che non trova alcuna applicazione nello sviluppo di Piacenza (salvo casi particolari).

Piacenza è quindi parte di una crisi strutturale: in cui convergono e si sommano processi di deindustrializzazione e di delocalizzazione di attività manifatturiere a basso contenuto di innovazione, che – ancora in un recente passato – avevano potuto assicurare occupazione e benessere diffuso, ma che ora – nel contesto della suddivisione del lavoro e della produzione, tipica del mercato globale – si trovano fuori gioco. La nostra città ha lasciato spazio a ciò che Verona non voleva più: la Logistica. Verona capì che doveva tenere i centri direzionali ma non era interessata alle distese di capannoni con pochi addetti e tanto consumo di suolo, così la logistica povera, orfana di spazi nel nodo del Brennero, ha trovato pace nella nostra Pianura con i risultati urbanistici spettrali e devastanti che possiamo tutti vedere passando in questi stradoni completamente privi – o quasi – di traffico. Il Nuovo Pug deve inoltre partire dai bisogni di riqualificazione che le nostre periferie chiedono dagli anni 80 ad oggi. Alla costruzione di un “Patto” si intende contribuire, anzitutto segnalando il ruolo che può essere svolto dalle PMI e dall'intera area dell'economia dei servizi.

Accrescere la competitività e la produttività di queste imprese e del sistema dei servizi è, infatti, un'occasione straordinaria per rilanciare la crescita e l'occupazione.

Questa non è una tesi “di parte” è una constatazione, testimoniata da quanto è avvenuto e avviene nelle economie che, in questi anni, sono più rapidamente cresciute e in cui gli incrementi di competitività e di produttività sono largamente dovuti al rapporto tra innovazione e sistema dei servizi.

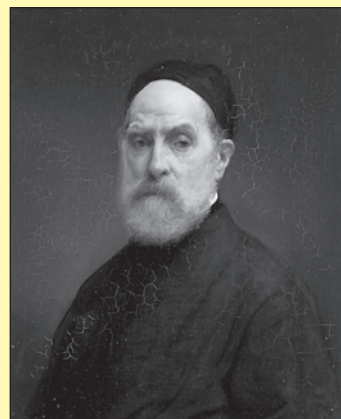
Anche l'economia europea si “terziarizza” sempre di più. È l'effetto tanto della domanda crescente di servizi di *welfare* e, comunque, di servizi mirati alla qualità della vita, quanto di un'innovazione dei modelli di *business*, che assegna alle componenti di servizio nei confronti dell'utilizzatore finale un ruolo determinante ai fini della creazione di “valore”. È un valore di servizio richiesto da un consumatore sempre più attento ed evoluto, secondo una tendenza che si espande velocemente dai consumi di nicchia all'area dei consumi di massa. Siamo di fronte a processi profondi, che investono l'economia e la società. E che richiedono di essere “governati” piuttosto che “vissuti” come l'ineluttabile conseguenza del cambiamento degli equilibri e dei rapporti economici tra economie tradizionalmente considerate forti e consolidate ed aggressive economie emergenti.

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO
PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI DELLA BANCA
0523 542441**

RICCI ODDI

“Ospiti in Galleria” col sostegno della Banca È il turno del “romantico” Francesco Hayez

Giunta al suo terzo appuntamento, l'iniziativa “Ospiti in Galleria” vede quale protagonista Francesco Hayez (Venezia, 1791 – Milano, 1882). Prosegue così con l'artista più emblematico e famoso del Romanticismo italiano il progetto a cura della direttrice Lucia Pini volto a movimentare la vita della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi tramite prestiti in dialogo con la collezione. Un'iniziativa resa possibile grazie alla generosa liberalità della Banca.



L'appuntamento si avvale della collaborazione con l'Accademia Tadini di Lovere. Da questa istituzione provengono infatti le tre opere di Hayez in prestito, riferibili all'avanzata maturità dell'autore e realizzate quale dono per l'amata nipote Carlotta Martinolli. All'interno *Autoritratto* databile tra il 1872 e il 1878, si affiancano due dipinti di tema religioso: una *Madonna* del 1869 e l'impressionante *Ecce Homo*, che rappresenta uno dei capolavori degli anni estremi dell'artista. L'opera, sfidante per dimensioni e intensità emotiva, è realizzata da Francesco Hayez tra il 1867 e il 1875. Dunque, quando viene ultimata, l'artista ha ormai più di 80 anni e scrivendo alla nipote di questa sua impresa così conclude: «Io lavoro sempre con passione dell'arte, ma in questa tela la raddoppiai perché se sarò encomiato questo ti rechi consolazione e perché volendo terminare con questo lavoro la mia carriera artistica possa vantare che a 85 anni fui ancora pittore». Realizzato all'indomani dell'Unità nazionale, in anni non privi di delusioni e sfide, il dipinto appare una dolente meditazione – storica ed esistenziale a un tempo – che al tema dell'*Ecce Homo* affida la rappresentazione di un dolore cosmico. La figura di Cristo grande al vero, isolata contro lo sfondo monumentale, si staglia con una forza scenica d'impatto, non a caso capace di impressionare in anni novecenteschi un uomo di spettacolo quale Franco Zeffirelli; è a tale immagine, infatti, che il regista guarda per il suo Gesù di Nazareth televisivo del 1977.

Con l'occasione, saranno esposte anche due opere di Hayez di proprietà della Ricci Oddi solitamente conservate nei depositi: due studi dal vero raffiguranti un modello maschile in età avanzata, che esemplificano la pratica accademica dello studio di figura. Tutti i dipinti dialogano idealmente con il *Ritratto d'uomo* del medesimo autore databile alla metà degli anni Trenta dell'Ottocento esposto nella Sala IX della Galleria dedicata agli artisti lombardi.

Attraverso la proposta di appuntamenti diversi, “Ospiti in Galleria” vuole anche incoraggiare una frequentazione museale non episodica, ma sempre più abituale. Un'attitudine, questa, favorita anche dall'abbonamento annuale all'intero circuito dei musei piacentini promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Piacenza.

PALABANCAEVENTI GREMITO PER PAOLO DEL DEBBIO

«Un romanzo che racconta la storia di un uomo che cerca di diventare se stesso per conquistare la libertà»

Presentata l'ultima fatica editoriale del giornalista e conduttore televisivo, che ha ricordato la figura del compianto presidente Sforza Fogliani «signore e liberale nelle idee e nei modi»

Pubblico delle grandi occasioni al PalabancaEventi per la presentazione dell'ultima fatica editoriale del giornalista e docente universitario Paolo Del Debbio ("Il filo dell'aquilone", Edizione Mondadori), con Sala Panini e Sala Verdi (videocollegata) gremite. Il conduttore del programma di Rete 4 "Dritto e rovescio" (ospite della *Banca di Piacenza*) ha spiegato – sollecitato dalle domande dell'avv. Antonino Coppolino, che ha condotto la serata definendo il libro «molto coinvolgente» – le motivazioni che lo hanno portato, da saggista, alla decisione di scrivere il suo primo romanzo. «Erano quasi vent'anni che ci pensavo – ha spiegato il prof. Del Debbio – ma tra scrivere saggi e scrivere romanzi c'è una bella differenza. Ho sempre avuto in



Paolo Del Debbio con Antonino Coppolino (foto Del Papa)

mente la prima frase con cui iniziare. Poi qualche anno fa, un pomeriggio d'inverno, mi è venuta in mente la storia da raccontare, diversa da quella che avevo pensato in origine: ho preso coraggio e ho accettato questa sfida scrivendolo l'estate successiva». Il libro parla della vita di Astorre Cantacci, un bambino abbandonato alla nascita che diventa uomo e che fin dall'infanzia cerca continuamente la libertà, «ma sente che in tutte le cose che fa non riesce ad esprimere completamente sé stesso e quindi la sua libertà, due aspetti che coincidono». Astorre compie scelte di diverso tipo, come quella di laurearsi in Giurisprudenza e lavorare nello studio del padre adottivo, per arrivare a quella di farsi monaco: «Ma anche qui non va tutto liscio, anche lì la libertà non la trova e ha difficoltà a riallacciare i fili di questa sua vita». E a proposito di fili, arriviamo al titolo del libro: «Ognuno di noi – ha osservato lo scrittore – vuole far volare il suo aquilone, che è poi la sua vita, ma l'aquilone vola se c'è qualcuno a terra che lo tiene. E la nostra ricerca di un punto di aggancio del filo del nostro "aquilone" non è semplice e non può mai dirsi conclusa una volta per tutte. C'è un processo interiore ed esteriore che mettiamo in campo per cercare di far volare l'aquilone della nostra vita con l'obiettivo di cercare di diventare ciò che si è, perché essere sé stessi vuol dire conquistare la libertà».

Il prof. Del Debbio (che sta scrivendo il seguito del romanzo che dovrebbe intitolarsi "L'aquilone che volò senza filo") all'inizio del suo intervento ha voluto ricordare la figura del compianto presidente Corrado Sforza Fogliani: «Un signore, un liberale sia nelle idee che nei modi di fare, di quelli che non è abituale incontrare».

Agli intervenuti, con precedenza ai primi Soci prenotati e ai primi Clienti prenotati, è stata riservata copia del volume. Al termine l'Autore – che ha ricevuto in dono dal presidente Nenna la Medaglia della *Banca* – si è volentieri prestato al rito del firma-copia.



La copertina del romanzo

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Notista di *ItaliaOggi*.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GIARELLI CARLO - Medico chirurgo e saggista.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

PRONTI STEFANO - Storico dell'arte.

TORREMBINI FABIO - Opinista del quotidiano "La Ragione".

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

“Il problema vero, oggi, è quello di fare nostro lo slogan della campagna elettorale di Reagan, ‘affamare la bestia’, dove ‘la bestia’ è rappresentata da uno Stato dominato da oligarchie burocratiche che tengono al mantenimento dei propri privilegi, anche fossero solo quelli dell’esistenza in sé. La casta che è identificata nella casta politica, è non solo e non tanto la casta politica, quanto piuttosto uno Stato che vuole fare tutto senza saper fare niente o quasi, che applica i principi del realismo socialista invece di applicare i principi della sussidiarietà. Sono questi ultimi principi che dovrebbero ispirare l’azione dello Stato e degli altri enti locali, che – invece – si caratterizzano ancora per un interventismo nel settore economico, e in forma monopolistica [...] davanti al quale l’azione interventista dello Stato di qualche tempo fa impallidisce. Solo riducendo drasticamente la spesa pubblica – con un atto, anche, di coraggio – e facendo comunque in modo che lo Stato agisca solo nei settori che gli sono propri da sempre, si potrà porre rimedio al fiscalismo che oggi soffoca l’iniziativa privata e le impedisce di sviluppare al meglio le potenzialità ed energie di cui essa dispone”.

C.S.F.
da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)



Dalla prima pagina

ESSERE VICINO ALLE PMI FA CRESCERE IL TERRITORIO

delle dipendenze bancarie e intermediano poco meno del 10% dei volumi amministrati del sistema bancario. Un movimento in crescita, che fonda le sue fortune su due fattori: il ruolo delle PMI nell'ambito del tessuto economico italiano e il radicamento territoriale inteso come presenza diffusa della banca sul territorio. È statisticamente provato che la Banca Popolare, partner privilegiato delle PMI nella comunità locale, ne sostiene la crescita giovanandosi, a sua volta, dello sviluppo dell'economia del territorio. A questo proposito, giova ricordare che il sistema produttivo nazionale, più che in altri Paesi, poggia saldamente su milioni di piccole imprese, alle quali si devono oltre il 70% del valore aggiunto prodotto e l'80% dei posti di lavoro. Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'invariata vocazione localistica delle Banche Popolari (e quindi della nostra *Banca*) è stato uno dei fattori fondamentali del loro sviluppo. Un localismo che si esprime rafforzando il legame con le realtà economiche locali e continuando a supportare la clientela di riferimento fatta di famiglie e PMI. A questo si aggiunge l'impegno per il sostegno al territorio, aumentato costantemente (*Banca di Piacenza* riversa sul territorio oltre 60 milioni di euro, finanziamenti esclusi), come dimostra anche il crescente livello di partnership con le istituzioni locali. Terzo cardine, dunque, dell'attività delle Banche Popolari – come si sottolinea nella citata

pubblicazione – il sostegno alla vita sociale e culturale dei territori d'insediamento. Da sempre, la nostra *Banca* è protagonista della vita della comunità locale e sostiene attivamente innumerevoli iniziative che spaziano da attività meramente solidaristiche a progetti di crescente importanza nei settori della cultura, della tutela dell'identità locale, dello sport (basti pensare alla Salita al Pordenone, ai 500 anni di Santa Maria di Campagna, al ruolo fondamentale nella rinascita del grande volley con il supporto alla Gas Sales Bluenergy).

Il localismo, quindi, filosofia vincente per le Banche Popolari in generale e per la *Banca di Piacenza* in particolare. Una prova, anche, del presidio che rappresentiamo per il sistema produttivo riuscendo a fornire sostegno al tessuto imprenditoriale e a quella coesione sociale che rappresenta il motivo principale che portò alla nascita delle Banche Popolari nella seconda metà dell'800: ossia la possibilità di favorire l'accesso al credito anche a coloro che si vedevano esclusi da tale diritto, nella consapevolezza che solo in questo modo sarebbe stato possibile promuovere una crescita economica durevole nel tempo. Crescita che ha permesso – anche in momenti congiunturali difficili (vedi la pandemia) – di resistere alle crisi avendo il riferimento prezioso della banca di territorio.

*Presidente
Banca di Piacenza

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanese (Sap Srl)

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della *Banca*.

Rubrica *Piacentini*

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti

Rubrica *Aziende agricole piacentine*

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrico Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza)

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di
Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 luglio 2023

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 22 maggio 2023

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento

BANCA DI PIACENZA

**HA APERTO
A**

VOGHERA E MODENA

**PROSSIME APERTURE
REGGIO EMILIA - PAVIA**

PIACENZA SI ESPANDE

